

25
ANNI

**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2010**
DAL 21.09 AL 02.12
ROMAEUROPA.NET

VIENI A VEDERE COME SI MUOVE IL FUTURO



con l'Alto Patronato del **Presidente della Repubblica Italiana**
con il Patrocinio della **Presidenza del Consiglio dei Ministri**
con il Patrocinio del **Ministero degli Affari Esteri**

Sostenuto da



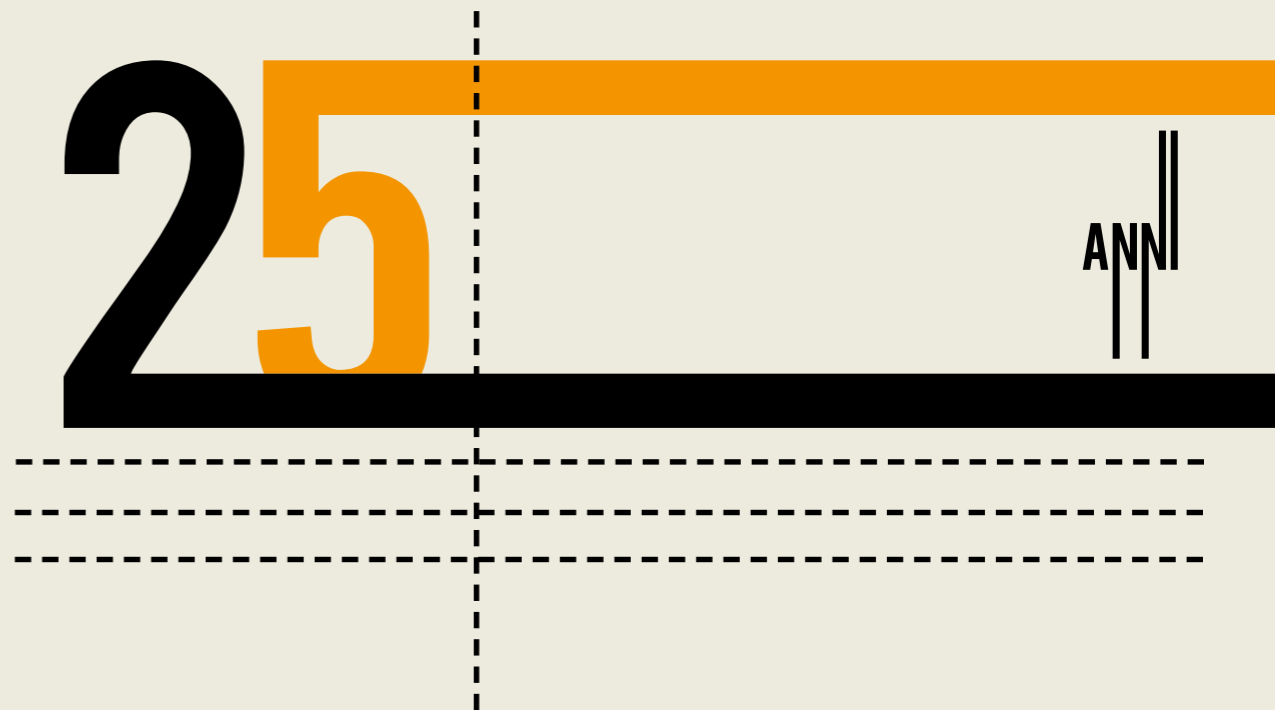
Prodotto da



In collaborazione con



In corealizzazione con



I concerti del 01 ottobre e del 24 novembre in onda su

VIENI A VEDERE COME SI MUOVE IL FUTURO: L'ENERGIA DEL CONTEMPORANEO IN MOVIMENTO, TRA MERAVIGLIA E CONSAPEVOLEZZA.

Questo Festival del 2010 è il Festival del nostro venticinquennio e si presenta dopo il notevole successo del Festival del 2009 che ha segnato forse il punto più alto della nostra storia e che ha avuto una vasta eco nella stampa e nei media italiani e stranieri, un successo di critica e di pubblico con circa 50.000 spettatori in gran parte giovani, con un incasso di oltre 475.000 euro (con biglietti a basso costo per la nostra politica di promozione della cultura). E’ interessante in questo momento di crisi sottolineare che è stato raggiunto un risultato, da definire quasi miracoloso, di chiudere il bilancio in attivo (sia pure di poco, intorno a 3.000 euro frutto di una severa politica di limitazione al massimo delle spese generali e di organizzazione).

Il nostro Venticinquennio è già stato celebrato al Quirinale, con un concerto offerto dalla Spagna, alla presenza del Presidente Napolitano e del Ministro degli Esteri spagnolo ed è stato per noi un grande onore. Si è svolta una solenne cerimonia anche da parte del Comune di Roma, in Campidoglio.

Devo tuttavia denunciare una situazione paradossale perché tra tanti successi Romaeuropa può rischiare la sua stessa sopravvivenza. Non è colpa degli enti che ci sostengono: Stato, Regione, Provincia e Comune, né dei privati ai quali anzi voglio rivolgere un ringraziamento caloroso, ma della situazione prodotta dalla grave crisi economico-finanziaria internazionale ed italiana. Siamo ormai a giugno ma non sappiamo ancora, per le loro difficoltà oggettive quali saranno i contributi dello Stato e del Comune, poiché si attendono l’approvazione del Bilancio Comunale e le delibere del Ministero dei Beni Culturali. Sappiamo che nella situazione di crisi occorre fare economie, anche nel settore culturale e dello spettacolo e che è possibile farle, ma non possono essere generalizzate e indiscriminate. Occorre una seria selezione. Noi sappiamo che non siamo considerati da nessuno in modo negativo, ma i tagli eventuali pongono seri interrogativi. Credo sia mio dovere sottolineare con forza i pericoli che ci stanno di fronte, poiché crediamo che Romaeuropa, nei suoi venticinque anni di vita, abbia portato a Roma un contributo non secondario allo sviluppo della cultura e dell’arte moderna.

Con il Festival di quest’anno sarà celebrato il nostro venticinquennio con la pubblicazione di un libro sulla nostra storia e - a settembre – con una serata alla presenza di importanti personalità all’Accademia di Francia, a Villa Medici, dove siamo nati.

Il tema fondamentale del Festival è Memoria e Futuro ed è quasi la rielaborazione della nostra stessa ragione d’esistere: fare del nostro Festival la testimonianza dell’arte contemporanea più innovativa partendo dalla cultura europea, ma dando voce alle diverse civiltà del mondo. E’ dunque l’attenzione per il futuro, ma non c’è futuro senza radici, senza legami con la storia, le tradizioni, il pensiero dei vari popoli e civiltà e ciò significa l’attenzione per la Memoria.

Lo spettacolo inaugurale del Festival celebra magnificamente questo nostro tema: è *Orphée* di Montavlo-Hervieu, nel quale l’illustrazione del mito avviene, per esempio, con le musiche di Monteverdi, ma anche con un inedito Philip Glass: passato e presente.

In questo ambito il Festival presenta anche artisti che rappresentano il cambio generazionale in atto, senza di che l’attenzione alla storia diventerebbe stagnazione.

Una particolare attenzione dedichiamo, come è nella nostra tradizione, al Mediterraneo, insieme alla Fondazione Roma e al ricambio generazionale degli artisti, conseguenza logica della nostra attenzione alla modernità e al futuro.

Il programma verrà ampiamente illustrato dal direttore generale Fabrizio Grifasi, anche nei suoi aspetti più innovativi, da lui promossi, come Webfactory.

Concludendo vorrei però dire che la doverosa sottolineatura dei pericoli che ci stanno di fronte non significa affatto che siamo

pessimisti. Innanzi tutto abbiamo fiducia nella stima e attenzione che i nostri sostenitori pubblici ci hanno sempre dimostrato e che sappiamo hanno ancora per noi e in secondo luogo perché abbiamo sempre avuto, ed abbiamo ancora, il coraggio di affrontare le situazioni difficili. Mi viene alla mente un verso di T.S. Eliot:”Non addio, ma avanti, viaggiatori!” E noi andiamo avanti nel mare tempestoso.

Giovanni Pieraccini
Presidente Fondazione Romaeuropa

Il nostro Festival numero venticinque parte dalla storia di Romaeuropa, ne racconta il presente, e ne lascia intravedere il futuro. Perché la sfida avvincente è quella di rimanere fedeli alla nostra missione e al nostro passato e nel contempo avere il coraggio di intraprendere il cambiamento, come è necessario e vitale per ogni progetto culturale che abbia l’ambizione di raccontare il suo tempo attraverso gli occhi degli artisti.

Convinti che il nostro Festival possa ancora una volta essere una istantanea del presente, un puzzle multiforme nel quale le scelte curatoriali si caricano della responsabilità di presentare opere ed artisti singolari, nel segno dell’eclettismo e della pluralità delle estetiche.

Nel Festival che celebra i 25 anni di Romaeuropa, ci è sembrata naturale e significativa la presenza di alcuni creatori che, con le loro opere, nelle scorse edizioni del festival come ora, continuano ad avere un valore fondante per la nostra identità, insieme a quanti abbiamo coinvolto più di recente, per la loro capacità di esprimere una tensione al cambiamento e alla ricerca di nuovi percorsi. Queste presenze convivono con chi per la prima volta è presente nel nostro programma, artisti autorevoli e nuove promesse del panorama culturale italiano ed internazionale.

In questo delicato equilibrio, fatto di rimandi e scoperte, si articola la nostra tensione verso il futuro. Un processo reso ancora più necessario dalla forte spinta al cambiamento che sentiamo di dover elaborare nel difficile contesto sociale ed economico in cui viviamo ed operiamo, e nel quale vogliamo riaffermare l’essenzialità della creazione artistica, nel rapporto con opere che ci possono aiutare ad acquisire maggiore consapevolezza di noi stessi e del mondo, interpretando con la meraviglia della creazione artistica questa fase di transizione attraverso le emozioni, la sensibiliità e la forza che sono in grado di generare.

Dall’intreccio tra la meraviglia delle forme e la consapevolezza della fragilità che viviamo, proiettati verso un futuro che prende sostanza dalla nostra storia, nasce il programma di Romaeuropa 25. Perché la scena contemporanea non cessa di sorprenderci ed incantarci attraverso il gioco dei rimandi tra passato e presente, interpretazione e fedeltà, popolare e colto, tecnologia ed essenzialità. E nel contempo ci obbliga a confrontarci con le grandi questioni della quotidianità, i temi drammatici e laceranti che percorrono le cronache e la memoria. Un percorso che si snoda in oltre due mesi di attività, 38 proposte in nove diversi spazi della città, con un innovativo progetto di comunicazione partecipata, una piattaforma web 2.0 e le sue community, un catalogo in Realtà Aumentata ed altro ancora.

Questo viaggio si apre con un mito dell’antichità trasformato in una favola moderna. L’Orfeo di Montalvo-Hervieu, nel quale la fragilità della forza umana – resa coreograficamente da un ballerino hip hop che danza sull’unica gamba che ha ed un altro che si muove sui trampoli - si struttura intorno ad un tessuto musicale intrecciato da frammenti di Monteverdi, Gluck e Philip Glass.

Indiscusso protagonista della scena internazionale, Romeo Castellucci ritorna a Romaeuropa con un nuovo, ambizioso progetto che seguiremo per due anni. Il tema è quello dell’immagine del Cristo e l’indagine avrà il suo incipit quest’anno con un evento performativo che costituisce il precipitato di una ricerca in corso.

Castellucci sarà con noi quest’anno anche con altre due presenze: la prima, altro momento performativo, nella splendida cornice di Villa Medici, che ha accolto la nascita del nostro Festival 25 anni fa; la seconda con la proiezione dei film che raccontano uno dei più straordinari eventi della scena artistica contemporanea, la sua trilogia della Divina Commedia.

Ritorna Peter Sellars, che per noi ha rappresentato, per oltre 10 anni, una guida e un riferimento, per la sua straordinaria capacità di essere artista consapevole delle drammatiche questioni del nostro tempo, e lo fa con una sua grande protagonista, Dawn Upshawn, complice di tante sue avventure musicali, in una inedita esecuzione dei *Kafka Fragments* di G. Kurtag trasformati in evento scenico teatrale.

Anche Jan Fabre ci ha voluto testimoniare il suo legame proponendoci di presentare una nuova versione di *Preparatio Mortis*, un piccolo gioiello di qualche anno fa che a Roma sarà presentato in una versione completa.

Di un presente che è già futuro, nel rapporto tra forza della macchina e fragilità umana ci dice *Sans objet* di Aurelien Bory, che accosta l’imponenza e la forza di un braccio meccanico robotizzato con la leggerezza di due acrobati.

E sono ancora acrobati, questa volta provenienti da Tangeri, i protagonisti di *Chouf Ouchouf*, che il duo Zimmermann & De Perrot compone e scompone per raccontarci della quotidianità della casbah.

Due grandi protagonisti della scena internazionale, Guy Cassiers e Wajdi Mouawad, ambedue per la prima volta a Romaeuropa, con estetiche e forme diverse, ci parlano invece della drammaticità della memoria, ripercorrono i fili del ricordo, per ricostruire vicende del passato in un presente ormai distante.

Babilonia Teatri e Massimiliano Civica ci offrono due esempi differenti di teatro contemporaneo: i primi con uno sguardo ironico e caustico sull’Italia di oggi; il secondo reinterpretando un grande classico come Il Sogno di Shakespeare, in una forma depurata ed essenziale, che ricorre al ventriloquismo e all’illusione teatrale per restituirci il profondo senso di magia che attraversa l’opera originaria. Tra musica, arti visive e performance si muovono tre progetti suggestivi accomunati dalla capacità di integrare i tre piani in una perfetta amalgama: Caroline Petrick e l’Ensemble B’Rock, che trasforma una scelta di Madrigali monteverdiani in una drammaturgia teatrale astratta e poetica di voci, musiche ed immagini di luci; Kaija Saarihao e Jean-Baptiste Barrière connettono struttura musicale compositiva e visioni generate in tempo reale al servizio di un’inedita ed originale struttura evocativa; e infine ancora le proiezioni dei due video artisti Masbedo con i movimenti di Erna Ómarsdóttir ed i suoni di Lagash e Gianni Marocco.

L’esuberanza di Radhouane El Meddeb ed il suo cous cous danzato a Villa Medici, un festoso convivio coreografico - culinario al quale il pubblico partecipa in prima persona, fa da contrappunto al duo di Emanuel Gat, che si snoda leggero attorno alle note di Schubert e Mahler in una esecuzione di grande purezza.

Alla danza italiana è dedicato il progetto Danza Nazionale d’Autore, che presenta la nuova creazione dei Dewey Dell di Teodora Castellucci e i quattro vincitori dei migliori concorsi indipendenti nazionali, fotografia di una nuova generazione che con stili ed esperienze diverse partecipa del rinnovamento della scena coreografica italiana.

La nuova ondata di artisti italiani che si muove tra danza, musica ed arti visive è rappresentata anche dai Santasangre, la cui continua sperimentazione artistica li porta in questo caso a sviluppare il tema dell’energia in una ricerca che si muove tra arte e scienza, e in un ambito più teatrale, dai Muta Imago, impegnati in un nuovo ambizioso progetto biennale che culminerà a Romaeuropa 2011, ed infine dai Cantieri della rete europea Temps d’Images con Città di Ebla, Sineglossa e Triangolo Scaleno.

Per quanto riguarda la musica, il Festival rinnova la collaborazione con l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la sua Orchestra, con un programma dal grande repertorio russo del Novecento diretto da Kirill Petrenko e con la co-realizzazione del concerto di una vera star del podio, Vladimir Jurowskij con l’Orchestra Giovanile Italiana.

Il nostro mix musicale prosegue con il ritorno di Peter Hook, che trent’anni dopo, in omaggio allo scomparso Ian Curtis, rieseguirà Unknown Pleasure, l’album dei Joy Division che ha segnato una pagina storica nel Rock degli anni 80, il pop barocco degli Irrepressibles, e poi la scena elettronica di Sensorialia, che anche quest’ anno ci permette di incrociare grandi talenti come Laurent Garnier e giovani promesse come i vincitori della seconda edizione della Webfactory, accompagnati dal live di Christian Fennesz e Giuseppe La Spada.

A concludere il Festival sarà una straordinaria protagonista della cultura contemporanea: un’inedita Laurie Anderson, che si mette a nudo nel suo vissuto più intimo in una forma in cui suoni, musica, immagini si intrecciano con una emozionante confessione.

E’ questo il puzzle della contemporaneità? Sì, perché contemporaneità è vivere il presente, è visione e cecità, distanza e contatto, sospensione del tempo e consapevolezza di esso, un procedere per tentativi rabdomantici guidati tuttavia da un obiettivo chiaro. In un estremo paradosso, lasciarsi guidare dall’incertezza per comprendere il mondo e darne una chiave di lettura attraverso gli artisti e le loro visioni, i racconti, l’originalità creativa che diventano strumento interpretativo del presente, delle sue mille sfaccettature complesse e per questo affascinanti ed insieme alienanti.

Scelte artistiche di programmazione che nascono dalla forza delle opere che per noi hanno un senso; il senso che vogliamo condividere con il nostro pubblico che con la partecipazione profonda e consapevole agli spettacoli compie con noi e con gli artisti una esperienza di vita.

Il Festival del 2010, con il titolo "Orphée" di Montavlo-Hervieu

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale ed Artistico Fondazione Romaeuropa

METAMONDI DI TELECOM ITALIA: QUANDO LA TECNOLOGIA INCONTRA L'ARTE

Le nuove tecnologie ci offrono un mondo diverso. Un mondo che prende forma attraverso gli occhi degli artisti e ci consente di viaggiare nell'immaginazione.

Metamondi, la rassegna nata dalla collaborazione tra Romaeuropa e Telecom Italia, porta in scena la visione del futuro e delle avanguardie tecnologiche: la rappresentazione fantastica prende forma grazie a spettacoli in cui il confine tra sogno e realtà diventa nebuloso.

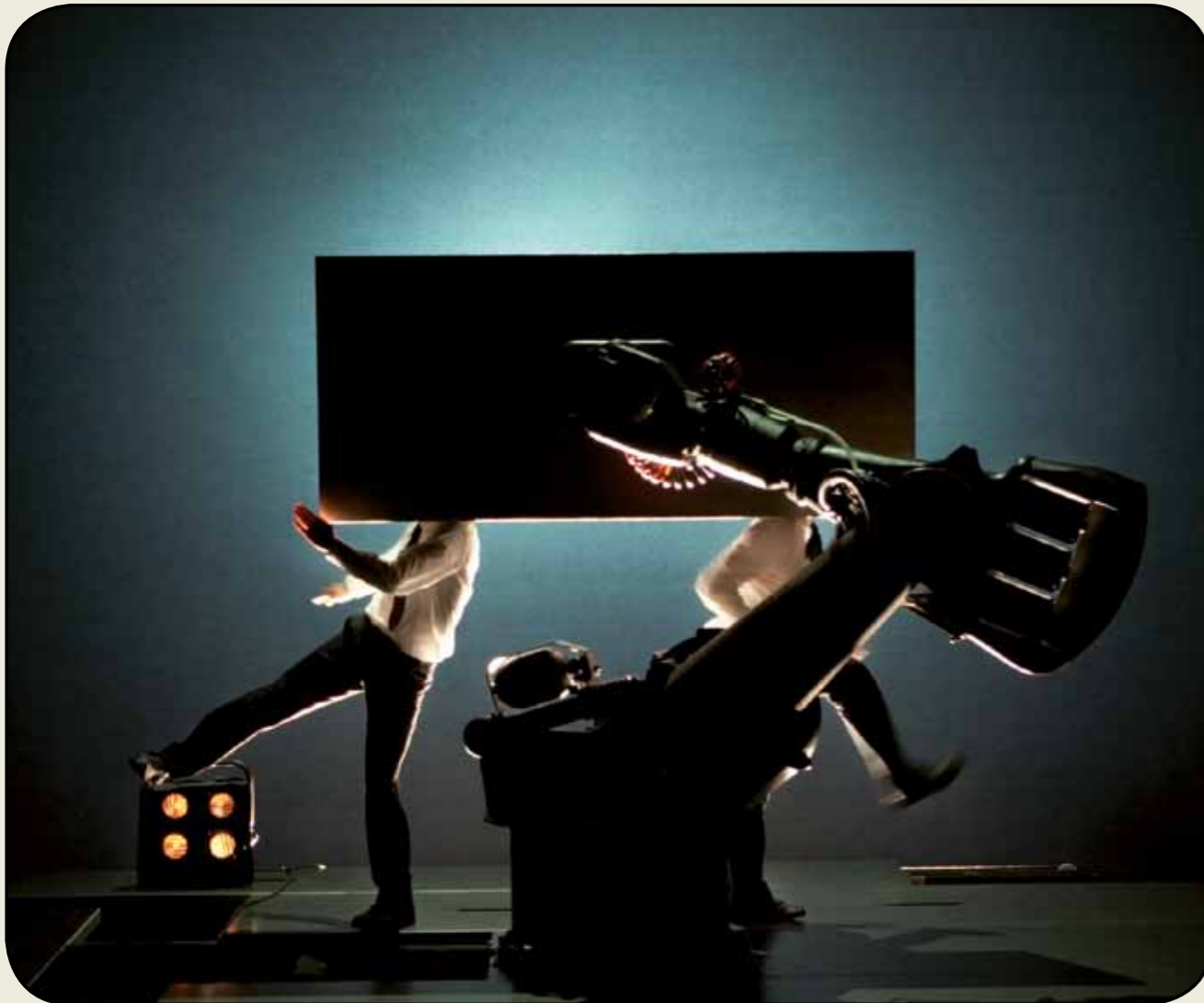
Sono cinque le rappresentazioni visionarie che ci proietteranno in un futuro pieno di suggestioni dal sapore tecnologico. Si parte da un viaggio coreografico nel "labirinto stravagante" di uno dei miti classici più riletti e rivisitati dalla cultura europea nel corso dei secoli, l'*Orphée* messo in scena dalla Compagnie Montalvo-Hervieu il 21 e il 22 settembre all'Auditorium della Conciliazione, per passare alla coereografia "ibrida" di *Sans Objet* di Aurélien Bory, dove si confrontano due danzatori e un robot industriale, in programma il 30 settembre e l'1 e 2 ottobre presso il Teatro Vascello. Si prosegue con la prima assoluta di *Bestiale Improvviso*, la nuova performance del gruppo artistico romano Santasangre in scena dal 10 al 14 novembre al Palladium in prima assoluta, e con Peter Sellars e la soprano Dawn Upshaw, che presentano la propria personale lettura dei *Kafka Fragments* di György Kurtág. Infine i Metamondi ospiteranno una rivisitazione in chiave contemporanea dei madrigali di Monteverdi con *Where is my soul ?* della regista Caroline Petrick e Ensemble B'Rock, il 24 e il 25 novembre presso il Palladium.

Grazie alle tecnologie messe a disposizione da Telecom Italia, *Orphée*, lo spettacolo inaugurale del Festival e *Bestiale Improvviso* dei Santasangre, potranno essere seguiti anche online e on demand in streaming video sul sito telecomitalia.it

"La tecnologia è oggi il motore dello sviluppo della società in tutte le sue forme, dall'economia alla cultura, dal sociale all'arte. Telecom Italia è impegnata quotidianamente nell'ideare e sviluppare proposte innovative basate sulle proprie competenze tecnologiche, e nel metterle a disposizione di tutti perché possano divenire, oltre che una base moderna di comunicazione, anche un mezzo di espressione sempre più libero e aperto. E l'arte è il luogo in cui le potenzialità delle innovazioni espressive, unite all'estro e alla creatività, possono portare all'esplorazione di nuove forme di comunicazione. È per questo che collaboriamo con Romaeuropa: per la scoperta di nuovi talenti con l'officina web Romaeuropa Webfactory, di cui stiamo per inaugurare la terza edizione, ma anche per la valorizzazione di prestigiosi percorsi artistici internazionali con il Romaeuropa Festival. Quest'anno la nostra collaborazione ha portato alla nascita della rassegna Metamondi di Telecom Italia, l'espressione di come arte e tecnologia si possano completare a vicenda per dare vita a spettacoli suggestivi in grado di esprimere l'essenza della nostra contemporaneità".

Carlo Fornaro

Direttore Relazioni Esterne Telecom Italia



Aurélien Bory, *Sans Objet*

Metamondi di Telecom Italia è un progetto presentato da

Romaeuropa
fondazione

TELECOM
ITALIA

UNFESTIVAL AUMENTATO

Nell'anno della sua XXV edizione, il Romaeuropa Festival focalizza il proprio sguardo sulle nuove modalità di comunicazione offerte dall'innovazione tecnologica proponendo all'interno del proprio catalogo nuovi modelli informativi e di fruizione dei contenuti, attraverso i QR code e le tecnologie di Augmented Reality.

Grazie a questo innovativo progetto realizzato dal CATTID "Sapienza" Università di Roma, già partner di Romaeuropa per Capitale Digitale, e sostenuto da Filas – Finanziaria Laziale di Sviluppo, società della regione dedicata al sostegno dell'innovazione, l'utente avrà la possibilità di accedere a ulteriori livelli di informazione (ad esempio foto, video e audio), sovrapposti e integrati con le più tradizionali forme di contenuto, con l'intento di valorizzare l'esperienza utente (user experience) durante la lettura del catalogo.

Gli elementi chiave che favoriscono la contaminazione tra vecchie e nuove forme di comunicazione e tra reale e virtuale, sono rappresentati dalla utilizzazione dell'Augmented Reality e dai QR code. Il valore aggiunto offerto da queste due tecnologie, è rappresentato dalla possibilità di esplorare ed utilizzare nuovi formati comunicativi, approfondire la conoscenza degli artisti ed utilizzare le potenzialità del web e delle tecnologie *mobile* per vivere il Festival in modo più confortevole e coinvolgente.

Prosegue dunque con questo nuovo progetto, la volontà di declinare come accade ormai da 25 anni, la mission del Festival non più solo alle avanguardie artistiche, ma anche a quelle digitali. Coerentemente con la partecipazione al ciclo *Capitale Digitale – idee per il futuro*, la serie di incontri dedicati al tema della nuova cultura digitale, e dopo aver dato vita, in collaborazione con Telecom Italia, all'officina creativa dedicata all'arte digitale Romaeuropa Webfactory, la Fondazione Romaeuropa approda sui territori affascinanti della Realtà Aumentata.

Istruzioni per l'uso QR Code e AR Markers

Il catalogo aumentato è basato su l'uso di QR Codes e AR Markers, presenti all'interno del catalogo cartaceo.

1. Per visualizzare il contenuto dell'AR Marker in copertina collegati dal tuo pc al sito http://firewall2.cattid.uniroma1.it/re/romaeuropa/ar_cattid.html conferma l'attivazione della tua webcam e posiziona l'AR Marker davanti all'obiettivo.

2. Per visualizzare il contenuto dei QR Codes potrai invece utilizzare il tuo smartphone (EDGE, UMTS, WI-FI) dotato di fotocamera. Se non hai tra le applicazioni un lettore di codici a barre, potrai scaricarne uno dal web consigliamo, ad esempio, <http://www.i-nigma.com/Downloadi-nigmaReader.html> oppure <http://www.quickmark.tw/En/basic/download.asp>.

Per gli utenti iPhone consigliamo invece l'app **i-nigma** scaricabile dall'**Application store** di Apple, per gli utenti android consigliamo invece **Lettore codice a barre** scaricabile dall'**Android Market Place**.

Una volta installato il vostro lettore di codice a barre basterà aprirlo e puntare la camera del cellulare verso i QR Codes sparsi per il catalogo.



VIENI A VEDERE COME SI MUOVE IL FUTURO

La campagna di comunicazione che accompagnerà i 25 anni del Romaeuropa Festival nasce da una collaborazione tra Fondazione Romaeuropa e l'agenzia di pubblicità D'Adda, Lorenzini, Vigorelli, BBDO. Ideata e firmata dai direttori creativi dell'agenzia, Federico Pepe e Stefania Siani, la campagna è un omaggio dell'agenzia alla Fondazione e si propone essa stessa come un evento, all'interno del fitto cartellone di appuntamenti in programma. Tutto parte da un manifesto, simbolo di questa 25ma edizione: un manifesto particolare, esso stesso spazio scenico su cui offrire al pubblico la propria performance. Un manifesto da proporre in molti, diversi esemplari, ciascuno espressione di un gesto, di una lettura artistica. Primo a interpretare l'energia, il dinamismo e la capacità di Romaeuropa Festival di tradurre in performance le nuove tendenze è Federico Pepe, autore delle immagini della campagna: una serie di linee rough, nei toni del nero/arancio, che sembrano intercettare su carta l'energia potenziale e trasformarla in energia cinetica, evocando corpi di artisti in movimento. Immagini suggestive, che ricordano la corrente vitale fresca e il desiderio di "oltre" dei movimenti avanguardisti. Chiuse da un claim che esprime la missione del Festival ed è insieme un invito al pubblico: vieni a vedere come si muove il futuro.

Il manifesto del Romaeuropa Festival viene offerto, come zona performante neutra da interpretare, agli artisti che hanno contribuito al successo della manifestazione e che potranno bruciarlo, stracciarlo, segnarlo con rough, con matite, segni, colori, purché documentino la loro performance con un breve filmato, da postare su una pagina dedicata su YouTube. Il "modulo" del poster è reso disponibile anche per il pubblico, che potrà scaricarlo dal sito romaeuropa.net, interpretarlo, up-loadarlo sui principali social network, in un'ottica fortemente partecipativa. Per il 25° anniversario del Romaeuropa Festival D'Adda, Lorenzini, Vigorelli, BBDO ha pensato anche a uno spot 30" film, realizzato con la regia di Marco Gentile (produzione 360° FX) e ad una campagna radiofonica.



D'ADDA, LORENZINI, VIGORELLI, BBDO

Fondata nel 1997 da tre talenti della pubblicità italiana, Maurizio D'Adda, Riccardo Lorenzini e Gianpietro Vigorelli, fa oggi parte del più premiato Agency Network del mondo: BBDO, confermatosi per il quarto anno consecutivo "Network of the Year" al Festival della Pubblicità di Cannes 2010, grazie anche al Leone d'Argento vinto dalla campagna *Life and Roll*, realizzata da DLV BBDO per il mensile Rolling Stone (regia Marco Gentile).

FEDERICO PEPE

Direttore Creativo di DLV BBDO, conduce parallelamente la sua ricerca artistica ed espressiva, avvalendosi delle tecniche e modalità più eterogenee: performance, grafica, fotografia, installazione. E' ideatore de *Le dictateur* progetto editoriale che raccoglie lavori inediti di artisti contemporanei, con la collaborazione dell'amico fotografo Pierpaolo Ferrari. Insieme a Pierpaolo dirige a Milano lo spazio espositivo indipendente *Le dictateur*. Le sue opere sono state esposte in importanti gallerie e musei tra cui Assab One, Galleria Cardi, La Triennale di Milano, la Tate Modern di Londra.



LA WEB FACTORY TORNA A ROMA EUROPA FESTIVAL

Torna sul palcoscenico del Festival Romaeuropa REWF, l'officina creativa aperta sul web da Romaeuropa e Telecom Italia. Per il secondo anno consecutivo gli artisti vincitori dei concorsi di Videoarte e Musica elettronica si esibiscono al Festival dimostrando come l'attenzione ai talenti che si esprimono sul web sia diventata ormai una strada importantissima sia per gli artisti sia per Romaeuropa. Si chiamano Lilies on Mars (Lisa Masia e Marina Cristofalo) le due vincitrici del contest di musica che si esibiranno con Christian Fennesz in una performance musicale dal vivo mentre Silvio Giordano, che ha vinto la sezione Videoarte, lavorerà a una performance video insieme a Giuseppe La Spada. I loro talenti sono emersi dalla lunga maratona creativa che, per il secondo anno consecutivo, ha coinvolto da settembre a maggio migliaia tra artisti e appassionati che hanno animato la grande platea di REWF. Un secondo anno entusiasmante, durante il quale i membri della community di REWF sono aumentati

in modo esponenziale: 17 mila persone che hanno creato e pubblicato opere, dialogato, discusso di arte e creatività mettendo in gioco il loro talento per contribuire a un progetto che è ormai un successo riconosciuto. Oltre ai musicisti e ai videoartisti, REWF ha sfidato anche i creativi pubblicitari e gli scrittori: Claudia Casamassa è l'autrice che ha vinto il contest di scrittura mentre Giuseppe Laselva ha firmato lo spot a cui è andato il premio alla creatività in pubblicità. Il lavoro nella Webfactory è stato seguito dai quattro tutor designati da Romaeuropa e Telecom Italia per la seconda edizione: Christian Fennesz, Giuseppe La Spada, La Scuola Holden e TheBlogTv. È stato un ribollire di pensieri, note e parole che è partito dal sito web di REWF, si è espanso sui social network, da Facebook a Twitter, si è incanalato in altri festival che si sono associati e approda al Festival Romaeuropa "accogliendo in casa" gli artisti che sono arrivati a REWF da ogni parte d'Italia. La loro serata al Festival chiude un cerchio che continuerà il suo moto anche per gli anni prossimi.



ROMAEUROPAWEBFACTORY.IT

prodotto da

REW[f]
Romaeuropa Webfactory

Romaeuropa
fondazione

in collaborazione con

TELECOM
ITALIA

21 e 22 settembre · Auditorium Conciliazione
prima nazionale - danza | Francia
Durata: 1h15' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 32+3 a € 12

IN DIRETTA E ON DEMAND SU TELECOMITALIA.IT

COMPAGNIE MONTALVO-HERVIEU

ORPHEE

Ecco l'Orfeo! La ventinovesima edizione del Festival Romaeuropa si inaugurerà con *Orphée* della Compagnie Montalvo – Hervieu, sotto il segno di un mito eterno dove s'intrecciano potenza e fragilità, divino e umano, arte e destino, l'amore, la morte e l'immortalità. Uno spettacolo dove la danza si salda alla musica e, trattandosi di Orfeo, soprattutto al canto nei suoi diversi aspetti: «È il più umano di tutti i miti –così dice Dominique Hervieu del cantore tracio–, perché proprio la natura semidivina spinge Orfeo a crederci invincibile, dimenticando invece i suoi lati più umani». Dunque non uno, ma due Orfeo, rappresentati scenicamente attraverso lo sdoppiamento del personaggio: a uno straordinario danzatore hip hop con una sola gamba fa da specchio invece un danzatore che si muove "divinamente" sospeso in aria sui trampoli. Vittorioso in Colchide con gli argonauti, grazie alla musica domatore delle sirene, degli animali e perfino del mondo vegetale, Orfeo dovrà scoprire la sua umanità attraverso l'amore per Euridice, in una delle vicende più poetiche che la mitologia ci abbia lasciato: alla morte di lei intraprende un viaggio nel regno di Ade, gli inferi, per riaverla. «È ancora la sua divina presunzione di invincibilità –continua Hervieu– a spingerlo alla trasgressione, voltandosi per guardare Euridice e perdendola per sempre. Ma quando è sconfitto, e deve confrontarsi con il desiderio della donna che non potrà più avere, allora

diviene finalmente umano, il suo canto si fa eterno, e lui immortale». Hervieu e José Montalvo in *Orphée* ricompongono il mito attraverso una serie di quadri e per quella particolare estetica del "mélange" –definita da loro stessi «un'ossessione»–, che li ha resi celebri: per questo nuovo spettacolo la compagnia è stata infatti profondamente rinnovata, attraverso l'audizione di ottocento tra danzatori e cantanti delle più diverse culture. Ma Orfeo rappresenta un "mélange" anche storico-musicale: dal Rinascimento ai giorni nostri sono centinaia i compositori che si sono confrontati con il suo mito. Da Claudio Monteverdi a Philip Glass: attraverso la loro musica questo spettacolo abbraccia gli sguardi con cui le diverse epoche hanno guardato al cantore tracio, reinterpretandoli con voci tanto classiche –soprano, controttenore e tenore–, quanto etniche e pop. Proprio la potenza della musica che s'annida in questo mito offre il destro per squaderlo in altre direzioni: a partire dal ruolo dell'arte e dell'artista nella società fino alla ambiguità sessuale di Orfeo che, persa Euridice, si rifiuterà di avere altri rapporti con l'universo femminile e rifugiandosi in una grotta darà avvio ai culti orfici solo maschili, scatenando l'ira delle baccanti che lo uccideranno. Orfeo, l'eroe, l'innamorato, il vecchio cantore, il suo mito, sono tornati in città.

uno spettacolo di José Montalvo e Dominique Hervieu coreografia di José Montalvo e Dominique Hervieu scenografia e ideazione video José Montalvo costumi Dominique Hervieu con l'assistenza di Siegrid Petit-Imbert musica Claudio Monteverdi, Christoph W. Gluck, Philip Glass, Francesco Durante, Giovanni Felice Sanches, Giuseppe Maria Jacchini, William Byrd, Luiz Bonfá, La Secte Phonétik, Sergio Balestracci drammaturgia Catherine Kintzler luci Vincent Paoli creato e interpretato dai danzatori Stéphanie Andrieu, Natacha Balet, Morgane Le Tiec, Delphine Nguyen dite Deydey, Brahem Aïache, Babacar Cissé dit Bouba, Grégory Kamoun, Karim Randé, Stev Zabarel dit Easley danzatori e cantanti soprano Sabine Novel controttenore Théophile Alexandre basso Blaise Kouakou e Merlin Nyakam cantanti e musicisti soprano Soanny Fay tenore e violoncellista Sébastien Obrecht tiorba Florent Marie assistente video Pascal Minet infografica Franck Chastanier, Sylvain Decay, Clio Gavagni, Michel Jaen Montalvo, Basile Baffone assistenti coreografi Roberto Pani, Joëlle Iffrig coproduzione Théâtre National de Chaillot, Association artistique de l'Adami / «Talents Danse Adami», Grand Théâtre de Luxembourg, Théâtre de Caen.



photo: Laurent Philippe

realizzato da Romaeuropa Festival 2010
presentato nell'ambito di Metamondi di Telecom Italia

con il sostegno di

sponsor tecnico



The 25th Edition of the Romaeuropa Festival will open with *Orphée* by the Compagnie Montalvo – Hervieu, under the sign of the eternal myth which brings together the opposites: power and fragility, divine and human nature, love, death and immortality. A performance in which dance and music are fused but dealing with Orpheus, song in its various aspects takes prime position.

LAURENT GARNIER FEAT. SCAN X FULL BAND

SENSORALIA

23 settembre · Brancaleone
musica elettronica - arti visive | Francia
Durata: 1h30' - Orario: 23:00 - Prezzo: € 20

Vieni ad ascoltare il futuro: si potrebbe declinare così la call to action della campagna del Romaeuropa Festival 2010 a proposito della sua rassegna di musica elettronica Sensoralia. Anche se, la giungla sonora in cui ci si immerge durante le notti al Brancaleone vive in una dimensione in cui passato e futuro, tradizione e innovazione fluttuano sullo stesso piano. Un vero e proprio viaggio alla ricerca delle radici del sound elettronico contemporaneo, dunque, che si apre con un dei padri storici della house music, colui che ha importato in Europa i suoni acid di Chicago arricchendoli di beat minimal e ritmiche tribal.

Nato artisticamente negli anni '80, Garnier muove i suoi primi passi da dj fra Londra e Manchester dove conosce gruppi come Stone Roses ed Happy Mondays. Da quel momento è un inarrestabile processo di continua affermazione nei club lounge di

tutto il mondo. Rientrato nella natia Francia, il chirurgo del mixer Garnier taglia, cuce e crea una "French Connection" che lo rende ambasciatore del cosiddetto "tocco francese", quella tendenza che vanta esponenti come Cassius, Daft Punk e St. Germain. Sempre più popolare alle masse, Garnier è al tempo stesso uno dei pochissimi manipolatori di beats apprezzato dagli intellettuali per la raffinatezza delle (ri-)composizioni e la voglia di ricerca e sperimentazione che lo porta a investigare generi diversi, dalla techno al trip hop, dal funk al jazz, sua vecchia passione condivisa da sempre con l'amico e collaboratore storico, sua maestà Carl Craig. Ed è proprio fra i territori dell'electro-jazz che si avventura Laurent Garnier nella sua esibizione live del 23 settembre quando il maestro francese si darà "tutto in una notte".

LIVE SET



Laurent Garnier, the French surgeon of the mixer cuts and stitches his creation "French Connection" thus labelling him with the "French touch". Although highly popular with the public in general, Garnier is also one of the few masters of rhythm appreciated by music intellectuals for his refined (re-)compositions and his incessant research and experimentation which has taken him to research into various musical genres, from techno to trip-hop and funk to jazz

realizzato da

in collaborazione con
Romaeuropa Festival 2010



SENSORALIA

02 ottobre CLUB TO CLUB FEAT. SECRET GUEST
09 ottobre - SEBASTIAN + SURKIN
musica elettronica | Italia Francia
Brancaleone · Orario: 23:00 - Prezzo € 10



CLUB TO CLUB FEAT. SECRET GUEST

In occasione della sua ottava edizione, Sensoralia incontra il **Festival di Musica e Arti Elettroniche Club to Club**, uno degli appuntamenti internazionali più attesi per gli appassionati di cultura elettronica e creatività d'avanguardia che festeggia il proprio decennale con il tema The X Superstition. L'edizione 2010 inoltre vedrà l'annuncio, insieme al Comitato Italia 150, dei vincitori del Premio 2061: un'occasione unica per immaginare insieme ad autori e performer italiani la musica elettronica del futuro.

SEBASTIAN + SURKIN

È un french touch pieno e compiuto quello di **Sebastian**, dj e producer d'oltralpe con attitudini rock e capacità performative elettro-furiste. Punta di diamante dell'etichetta francese Ed Banger, Sebastian si esibirà per Sensoralia in un esclusivo dj set assieme a **Surkin** alfiere della Institutubes, l'etichetta che insieme alla Ed Banger rappresenta al meglio il sound francese. Già punto di riferimento in patria, Surkin ripercorre nei suoi dischi le linee sonore di artisti come Daft Punk e Justice, un compromesso tra french touch ed electropunk semplicemente irresistibile fin dal primo ascolto.

club to club



SENSORALIA

16 ottobre - DJ ZINC
13 novembre - THE FIELD
musica elettronica | UK SVEZIA
Brancaleone · Orario: 23:00 - Prezzo € 10



DJ ZINC

Nome di culto della scena drum'n'bass e jungle inglese e fondatore della Bingo Beats, etichetta di riferimento del genere, **dj Zinc** regala al dance floor viaggi siderali alla scoperta di tutti gli stili che gravitano nella galassia d'n'b. Eclettico fino al midollo, *Crack House*, il suo ultimo lavoro ostenta una chiara matrice house. *Dj Zinc* raggiunge così un linguaggio universale apprezzato dai club di tutto il mondo e segna un deciso cambio di tendenza, un nuovo percorso che incrocia la club culture con la filosofia delle dance hall.

THE FIELD

Nato e cresciuto sotto l'ala protettiva della prestigiosa *Kompakt Records*, lo svedese **Alex Willner aka The Field** debutta nel 2005 lasciando tutti stupiti per la particolarità della sua musica, minimal tecno suonata dal vivo da una band con tanto di chitarrista, bassista e batterista. Autore di tutte le musiche, The Field ha realizzato nel 2006 *From Here We Go To Sublime*, disco spiazzante ma con un respiro beat che già preannuncia il lavoro successivo.

Yesterday & Today si caratterizza infatti per suoni diversi che si evolvono in continue trasformazioni, per un calore avvolgente e per l'essenzialità della ritmica.

PETER HOOK UNKNOWN PLEASURE

27 novembre · Brancaleone
SENSORALIA | musica | UK
Durata: 1h30' - Orario: 23:00 - Prezzo: € 25

Uno dei semi che ha germogliato fino a sbocciare nella club culture di oggi è sicuramente la new wave degli anni '80, genere di cui i Joy Division sono universalmente considerati i più autorevoli iniziatori. A 30 anni dalla scomparsa di Ian Curtis, leader carismatico e decadente suicidatosi alla vigilia del primo tour americano, **Peter Hook**, bassista della formazione inglese e anima dei successivi New Order, celebra l'amico e il primo disco dei Joy Division con un concerto live in cui ripropone tutti i brani di *Unknown Pleasure*. Una tournée attesissima non solo da tutti gli appassionati della band ma da tutti gli amanti della buona musica che non potranno non emozionarsi sulle prime note di *Disorder*, traccia d'apertura del brano e dichiarazione di intenti di un gruppo di giovani ribelli che in piena epoca tatcheriana celebrava il caos anarchico del post-punk.

Peter Hook chiude così il 27 novembre il cerchio simbolico di Sensoralia al cui interno le origini dell'elettronica si fondono con le sue evoluzioni contemporanee più sofisticate.



30 years after the death of Ian Curtis, the charismatic leader and decadent who committed suicide on the eve of his first US tour, we now have Peter Hook, bass player of the British group Joy Division and heart of the later group New Order to celebrate his friend and the release of Joy Division with a live concert in which he presents the songs of *Unknown Pleasure*. A long-awaited tournée, not only by this band's fans but also by music lovers in general.

realizzato da



in collaborazione con
RomaEuropa Festival 2010

28 e 29 settembre · Teatro Eliseo
prima nazionale - danza teatro circo | Svizzera Marocco
Durata: 1h10' - Orario: 20:45 - Prezzo: da € 28+2 a € 12+1,50

ZIMMERMANN & DE PERROT

CHOUF OUCHOUF

INTERPRETATO DAL GRUPPO ACROBATICO DI TANGERI

Stranezze, capricci, ossessioni del nostro tempo maneggiati con leggerezza, divertimento e funambolica ironia: è **Chouf Ouchouf**, spettacolo creato da Zimmermann & de Perrot per il Gruppo Acrobatico di Tangeri. Letteralmente traducibile dall'arabo in «guarda e riguarda», **Chouf Ouchouf** è un'espressione per dire «osserva ma con attenzione»: il titolo invita a concentrarsi su ciò che inquieta i nostri pregiudizi, e talvolta scatena perfino i nostri nervi. In una dimensione colorata e onirica prende vita in un labirinto di torri tanto mobili da divenire all'improvviso lisce e oppressive come il muro che ci divide dal prossimo. Una casbah di danze, lavoro, giochi, canti e dove possiamo addirittura incontrare un burocrate che attorciglia le pratiche di cui abbiamo bisogno e dunque strapazza la realtà. A prima vista è una immaginifica rappresentazione della società araba, con il suo equilibrio instabile e complesso di anacronismi, iniziative, corruzione e spinte verso il futuro. Ma il messaggio è universale: come la sensazione di trovarsi tra la folla di un suk arabo o di un metrò europeo. L'esplosiva energia fisica degli interpreti e la metafora dell'uomo moderno nei panni d'acrobata di **Chouf Ouchouf** regalano nuova

linfa a un teatro-circo dove tradizioni lontane sembrano compenetrarsi. Con questo spettacolo debutta a Roma il Gruppo Acrobatico di Tangeri, erede della plurisecolare arte funambolica marocchina, che con i profondi mutamenti sociali del paese rischiava di trasformarsi in un passatempo dedicato ai turisti. Con l'intenzione di vivificare questa tradizione incrociandola con quella del teatro contemporaneo, Sanae El Kamouni fonda la compagnia nel 2003: l'anno dopo la rivelazione internazionale con **Taoub** di Aurélien Bory. E proprio assistendo a questo spettacolo Dimitri de Pierrot e Martin Zimmermann restano fulminati dal Gruppo Acrobatico e nasce così la loro collaborazione. Attivo dal 1999, con sei creazioni alle spalle, il duo di direttori con base in Svizzera è composto da personalità complementari: fondendo assieme scenografia, coreografia e musica, Zimmermann & de Perrot danno vita a creazioni e regie dove il mimo sta alla danza come il circo sta al teatro. Inventori e artigiani dei loro spettacoli, tra intriganti scenografie viventi e vivaci paesaggi sonori, Zimmermann e de Perrot hanno trovato nei funamboli del Gruppo Acrobatico gli abitanti ideali dei loro mondi surreali.



ideazione, messa in scena, scene Zimmermann & de Perrot **musiche originali** Dimitri de Perrot **coreografia** Martin Zimmermann **drammaturgia** Sabine Geistlich **allestimento scene** Ingo Groher **luci** Ursula Degen **suono** Andy Neresheimer **costumi** Franziska Born con Daniela Zimmermann **realizzazione costumi** Franziska Born, Mahmoud Ben Slimane **coach acrobati** Julien Cassier **decoratrice** Michèle Rebetz **disegno luci** Jorge Bompadre / Cécile Hérault **regia suono** Joël Abriac / Franck Bourgoin / Andy Neresheimer **direttore Gruppo Acrobatico di Tangeri** Sanae El Kamouni **direttore di produzione** Alain Vuignier **produttore internazionale** Claire Béjanin **interpretato dagli acrobati del Gruppo Acrobatico di Tangeri:** Abdelaziz el Haddad, Jamila Abdellaoui, Adel Chaâban, Younes Hammich, Younes Yemlahi, Yassine Sراسي, Amal Hammich, Mohammed Hammich, Mustapha Aït Ourakmane, Mohammed Achraf Chaâban, Samir Lâaroussi, Najib El Maïmouni Idrissi **produzione** Zimmermann & de Perrot **coproduzione** Grand Théâtre de Luxembourg, Pour-cent Culturel Migros, Le Volcan - Scène Nationale du Havre, Equinoxe - Scène Nationale de Châteauroux, Espace Jean Legendre – Théâtre de Compiègne, MC2: Grenoble, Association Scènes du Maroc.

Zimmermann & de Perrot sono sostenuti da un contratto cooperativo di supporto tra il dipartimento degli Affari Culturali della città di Zurigo, il servizio degli Affari Culturali del Cantone di Zurigo, Pro Helvetia e Swiss Arts Council. Dal 2006 Zimmermann & de Perrot ricevono il supporto della Fondazione BNP Paribas per lo sviluppo dei loro progetti. Scènes du Maroc è supportato dalla cooperazione e l'azione dell'ufficio culturale dell'Ambasciata Francese del Marocco, l'Istituto francese di Tangeri – Tétouan, la fondazione BMCI e ha ricevuto l'assistenza della Compagnie 111. Scènes du Maroc ha anche il supporto di BNL - Gruppo BNP Paribas e Fondation BNP PARIBAS

realizzato da Romaeuropa Festival 2010

in collaborazione con

con il sostegno di

TEATRO ELISEO

FONDAZIONE ROMA
MEDITERRANEO

BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

FONDATION
BNP PARIBAS

"Chouf Ouchouf", a performance created by Zimmermann & de Perrot for the Groupe Acrobatique de Tanger is an entertaining mélange of quirks, passing whims and contemporary obsessions dealt with in a light-hearted and flirtatious manner but always with a certain precarious irony. The explosive physical energy of the individual and the metaphor of modern man in the guise of "Chou Ouchouf's" acrobats, gives new lymph to this theatre-circus in which distant traditions seem to cross-fertilize each other. The title invites the viewer to observe and focus on what stirs up our prejudices and occasionally makes our tempers snap. A colourful and dream-like scenario gives life to a labyrinth of towers always shifting with such unceasing motion to become suddenly oppressive, like a wall dividing us from others.

AURELIEN BORY

SANS OBJET

dal **30 settembre** al **2 ottobre** · Teatro Vascello
prima italiana - nuove forme di teatro | **Francia**
Durata: 1h15' - **Orario:** 20:30 - **Prezzo:** da € 25+1 a € 12

Quando uomini e robot danzano assieme in **Sans Objet** di Aurélien Bory, lo spettacolo dell'antica relazione tra la macchina e gli umani si apre a un teatro della meraviglia, di poesia e di filosofia, uscendo dagli schemi consueti dell'incubo tecnologico e della alienazione sociale.

Residente con la sua Compagnie 111 a Tolosa, città della Francia conosciuta per le sue industrie ad alta tecnologia, Bory deve essere rimasto ammaliato dalle catene di montaggio per automobili, dove ha "sottratto" un macchinario computerizzato e lo ha lanciato su un palcoscenico assieme a due danzatori. Il robot però è rimasto *Sans Objet*, senza oggetto vale a dire senza scopo, diventando materiale plastico pronto a essere reinterpretato. Mentre danzatori incontrano la potenza brutta degli ingranaggi idraulici comandati con millimetrica precisione digitale, il dialogo tra le diverse corporeità prende un aspetto ludico, di scattante marionettismo e le differenze tra vivente e non vivente si fanno labili, evanescenti. Il macchinario sta inseguendo la grazia o l'umanità? E l'umano, che a sua volta modifica il suo aspetto e il suo movimento di fronte alla macchina, cosa cerca?

In *Sans Objet* ritroviamo gli elementi fondamentali del teatro di Bory: una scenografia vivente come un'installazione, grazie anche all'uso deciso delle luci,

e una danza con forte vena acrobatica per una visione della drammaturgia aperta all'arte contemporanea, cinematografica e circense.

In realtà l'essenza di questo regista, coreografo e attore francese sta nell'affrontare temi del nostro tempo in spettacoli di grande impatto visivo, mai privi di un retroterra ideale e filosofico. Era evidente nella trilogia dedicata allo spazio, uno dei temi centrali nel teatro contemporaneo: Bory ne ha esplorato le dimensioni geometriche, da *IJK*, suo spettacolo d'esordio nel 2000, dedicato alla unidimensionalità della linea, a *Plan B* (2003) dove affrontava le superfici a due dimensioni, fino a *More or less infinity* (2005) sulla tridimensionalità. I complessi risvolti teorici e metalinguistici non hanno tuttavia impedito alla trilogia di essere molto godibile, né a Bory di creare altri spettacoli con artisti di culture lontane, come i circensi cinesi in *Les Sept Planches de la Ruse* o gli acrobati del Gruppo Acrobatico di Tangeri per *Taoub*.

Con uno sfacciato giro di boa in *Sans Objet* dalla relazione dell'uomo con l'automa nasce uno spettacolo dove il mito di Pandora, il fascino di Coppelia, il teatro di figura –attraverso la magistrale visione della marionetta di Heinrich von Kleist– animano un caleidoscopio di immagini e di movimento.



ideazione, scenografia e messa in scena Aurélien Bory **con** Olivier Alenda e Olivier Boyer **pilota** – **programmazione robot** Tristan Baudoin **composizione musicale** Joan Cambon **creazione luci** Arno Veyrat **consulenza artistica** Pierre Rigal **suono** Stéphane Ley **costumi** Sylvie Marcucci **scenografia** Pierre Dequivre **accessori monitor** Frédéric Stoll **pitture** Isadora de Ratuld **maschere** Guillermo Fernandez **regia tecnica** Arno Veyrat **amministrazione, produzione e distribuzione** Florence Meurisse, Christelle Lordonné **produzione** Compagnie 111 – Aurélien Bory **coproduzioni** TNT-Théâtre National de Toulouse Midi-Pyrénées, Théâtre Vidy-Lausanne E.T.E, Théâtre de la Ville-Paris, La Coursive-Scène Nationale La Rochelle, Agora-Scène Conventiennée de Boulazac, Le Parvis-Scène Nationale Tarbes-Pyrénées, London International Mime Festival

Compagnie 111 - Aurélien Bory ha un accordo di finanziamento con il Ministère de la Culture-DRAC Midi-Pyrénées e della Regione Midi-Pyrénées e riceve il sostegno della città di Tolosa e del Conseil Général de la Haute-Garonne. Per lo sviluppo dei suoi progetti Compagnie 111-Aurélien Bory riceve il sostegno di BNL - Gruppo BNP Paribas e Fondation BNP PARIBAS

realizzato da Romaeuropa Festival 2010
presentato nell'ambito di **Metamondi** di Telecom Italia

con il sostegno di



When men and robots dance together in "Sans Objet" by Aurélien Bory, the image of the age-old relationship between man and machine draws back the stage curtain revealing a wondrous theatre of poetry and philosophy, far from the recurrent visions of technological nightmare and social alienation. In "Sans Objet" we encounter the fundamental elements of Bory's theatre: a living scenography in the form of an installation and with its effective use of lighting and dance strongly characterised by acrobatic element, he gives us a performance open to contemporary art, cinema and circus arts.

1 e 2 ottobre · Palladium
musica video art | Finlandia Francia Italia
Durata: 1h15' più intervallo - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 15+1 a € 12

KAIJA SAARIAHO / JEAN BAPTISTE BARRIERE / CONTEMPOARTENSEMBLE VISUAL CONCERT

DIRETTORE MAURO CECCANTI

Può esistere una partitura visiva? E il suono, attraverso il live electronics, può manipolare l'immagine e viceversa? La vertigine della musica contemporanea torna a Romaeuropa con **Visual concert**, una serata dedicata alla musica di Kaija Saariaho e Jean-Baptiste Barrière con un concetto inedito di spettacolo audiovisuale.

Nel vasto arcipelago che chiamiamo multimedialità questo concerto si caratterizza per la profonda unità tra il progetto musicale e il progetto visivo, articolandosi tra materiali –siano suoni, siano immagini– creati dal vivo e preregistrati che a loro volta interagiscono attraverso la manipolazione digitale.

Tutti i brani della serata saranno eseguiti perciò in versioni appositamente studiate da Barrière per ottenere un'intima consonanza tra i media artistici utilizzati: è lui, questo compositore francese, il regista e in certo senso anche l'inventore del *Visual concert*. Per anni all'Ircam di Parigi, uno dei centri di ricerca elettronica e musicale più importanti d'Europa, Barrière ha studiato profondamente la possibilità di produzione sintetica e di manipolazione del suono, che applica in tempo reale anche alle immagini come fossero musica,

creando apposite partiture visuali. Barrière presenterà anche un suo brano, esemplificazione del suo modo di pensare e agire. È *Violance*, dedicato alla strage degli innocenti e ispirato a tre fonti diversissime tra loro: la narrazione del Vangelo di Matteo, il quadro di Pieter Bruegel il vecchio e l'interpretazione che ne ha dato il poeta Maurice Maeterlinck.

Tra le più conosciute e stimate compositrici contemporanee, la finlandese Saariaho si distingue per le sue sonorità rarefatte, morbidamente luminescenti, cariche di suggestione: spicca, tra i brani in programma, il suo *Lichtbogen* (Arco di luce). Anche stavolta lo spunto è visivo ma al tempo stesso sonoro: il brano è ispirato infatti all'aurora boreale, con le sue possenti arcate luminose che attraversano l'intero orizzonte, ma nel materiale sonoro sono stati campionati e trattati anche quei suoni elettrofonici che raramente è possibile udire durante questi fenomeni dell'atmosfera. Sibili evocanti il cinguettio dell'alba, di uccelli provenienti da una altra dimensione.



Solisti

Vittorio Ceccanti *violoncello* Maria Elena Romanazzi *soprano* Duccio Ceccanti *violino*
Antonio Caggiano *percussioni*

Programma

Kaija Saariaho **Petals** per *violoncello e live electronics*, in *Visual concert* di J. B. Barrière per Contempoartensemble Kaija Saariaho **Changing Light** per *soprano, violino e live electronics*
Kaija Saariaho **Six Japanese gardens** per *percussioni e live electronics*
Jean Baptiste-Barrière **Violance** per *violino e live electronics* Kaija Saariaho **Lichtbogen** (1986) per *ensemble e live electronics*, in *Visual concert* di J. B. Barrière per Contempoartensemble

Contempoartensemble: Elisa Cozzini *flauto*, Antonio Caggiano *percussioni*, Patrizia Bini *arpa*, Andrea Secchi *pianoforte*, Duccio Ceccanti *violino*; Francesco Peverini *violino*, Edoardo Rosadini *viola*, Vittorio Ceccanti *violoncello*, Alberto Bocini *contrabasso*.

Image auditive

Jean-Baptiste Barrière **realizzazione dell'informatica musicale e del visual** Franck Rossi **ingegnere del suono** François Galard **video e sviluppo informatico delle immagini** Pierre Jean Bouyer **video**



realizzato da Romaeuropa Festival 2010

presentato nell'ambito di



Can a visual musical score exist? Can sound be manipulated through image and vice versa by live electronics? The dizzying contemporary music scenario returns to Romaeuropa with *Visual concert*, an evening dedicated to the music of Kaija Saariaho and Jean-Baptiste Barrière who present an original and novel concept of audiovisual performance. In the vast archipelago of multimedia, this concert is characterised by an almost perfect union of a visual and audio project articulated through the use of live pre-recorded visual and audio materials which are then blended together through digital manipulation.

dal 7 al 10 ottobre · Officine Marconi
prima nazionale - performance I Italia
Durata: 45' - Orario: 21:30 - Prezzo: da € 20+1 a € 12

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO ROMEO CASTELLUCCI

SUL CONCETTO DI VOLTO NEL FIGLIO DI DIO. VOL. II

Un progetto biennale che coinvolge la presenza dell'immagine di Cristo, due performance dove partecipano numerosi ragazzini, la proiezione del ciclo di spettacoli sulla *Commedia* di Dante Alighieri: nel venticinquennale di Romaeuropa la presenza della Societas Raffaello Sanzio rappresenta la continuità d'attenzione al teatro contemporaneo in generale e in particolare a una delle compagnie italiane presente fin dalla prima edizione, e che in questi anni ha sempre battuto la strada della ricerca e della sperimentazione.

Nello spazio scenico di *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio* un gruppo di attori e figuranti agiscono incoscienti della figura incombente dietro di loro. Infatti, un ritratto di Gesù proveniente dalla tradizione pittorica occidentale fa da fondale, ma è un'immagine che ha qualcosa d'insolito: il Cristo guarda dritto negli occhi l'osservatore, come di rado capita di vedere nelle immagini sacre. «Ci saranno alcuni nuclei di azione, una collana di azioni con lo sfondo di questo ritratto –spiega l'ideatore Romeo Castellucci–: saranno atti “buoni”, “cattivi” e addirittura “distruttivi”, senza neppure che ci sia una consapevolezza da parte dei performer della presenza di questo grande ritratto... in ogni caso non è il loro obiettivo». *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio* è definita da Castellucci una performance: per lui significa un precipitato di idee profondamente sedimentate, per costruire una “linea d'azione” in breve tempo a contatto

con uno spazio non teatrale, dunque non codificato e che cambia ogni volta, ma soprattutto dove la gente non sta seduta, ed è libera di muoversi, andare venire o guardare quanto avviene. Ma è anche uno spettacolo dove ritroviamo alcune delle idee portanti del teatro della Societas: la religione non come manifestazione mistica o teologica, ma come parte di quel corredo di immagini e prassi primarie, cui il teatro attinge. Un vocabolario dove simboli e segni diffusi, che possono essere alla base di relazioni molteplici, contraddittorie e perfino imbarazzanti, è lanciato allo spettatore che diventa il reagente di questo universo. Senza dimenticare che ancora una volta Castellucci lavorerà con Scott Gibbons, compositore che ha realizzato tutte le ultime colonne sonore della Societas. Infine *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio* può essere inteso come una forma di preludio a *J*, spettacolo che arriverà nella prossima edizione del Festival: «Il titolo è una lettera che allude: in certe lingue, francese, inglese, latino, ecc., è la prima lettera della parola Gesù –spiega ancora Castellucci. In questo caso direi che c'è sempre questo riferimento al volto, che poi è un concetto complesso e sofisticato: tuttavia *Sul concetto* e *J* sono indipendenti, e non sarebbe corretto parlare della evoluzione del primo, una performance, nel secondo che sarà uno spettacolo più strutturato. È vero piuttosto che ruotano entrambi sullo stesso problema, con degli esiti e degli orizzonti completamente diversi».

ideazione e regia Romeo Castellucci **musiche originali** Scott Gibbons **con** Dario Boldrini, Silvia Costa, Gianni Plazzi, Sergio Scarlatella, Vito Matera **collaborazione all'allestimento** Giacomo Strada **realizzazione degli oggetti** Istvan Zimmermann e Giovanna Amoroso **tecnico luci** Giacomo Gorini **tecnico del suono** Matteo Braglia **organizzazione** Gilda Biasini, Benedetta Briglia, Cosetta Nicolini **assistenza organizzativa** Valentina Bertolino **la produzione del Progetto J è sostenuta da** Theater der Welt 2010, deSingel international arts campus / Antwerp, Théâtre Nationale de Bretagne, Rennes, The National Theatre / Oslo Norway, Barbican London and SPILL Festival of Performance, Chekhov International Theatre Festival / Moscow, Holland Festival / Amsterdam, GREC 2011 Festival de Barcelona, Festival d'Avignon, International Theatre Festival DIALOG Wroclaw / Poland, BITEF (Belgrade International Theatre Festival), spielzeit'europa I Berliner Festspiele, Théâtre de la Ville-Paris, Romaeuropa Festival, Le-Maillon, Théâtre de Strasbourg / Scène Européenne, Societas Raffaello Sanzio **in collaborazione con** Centrale Fies / Dro l'attività generale della Societas Raffaello Sanzio è **sostenuta da** Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Emilia Romagna, Comune di Cesena

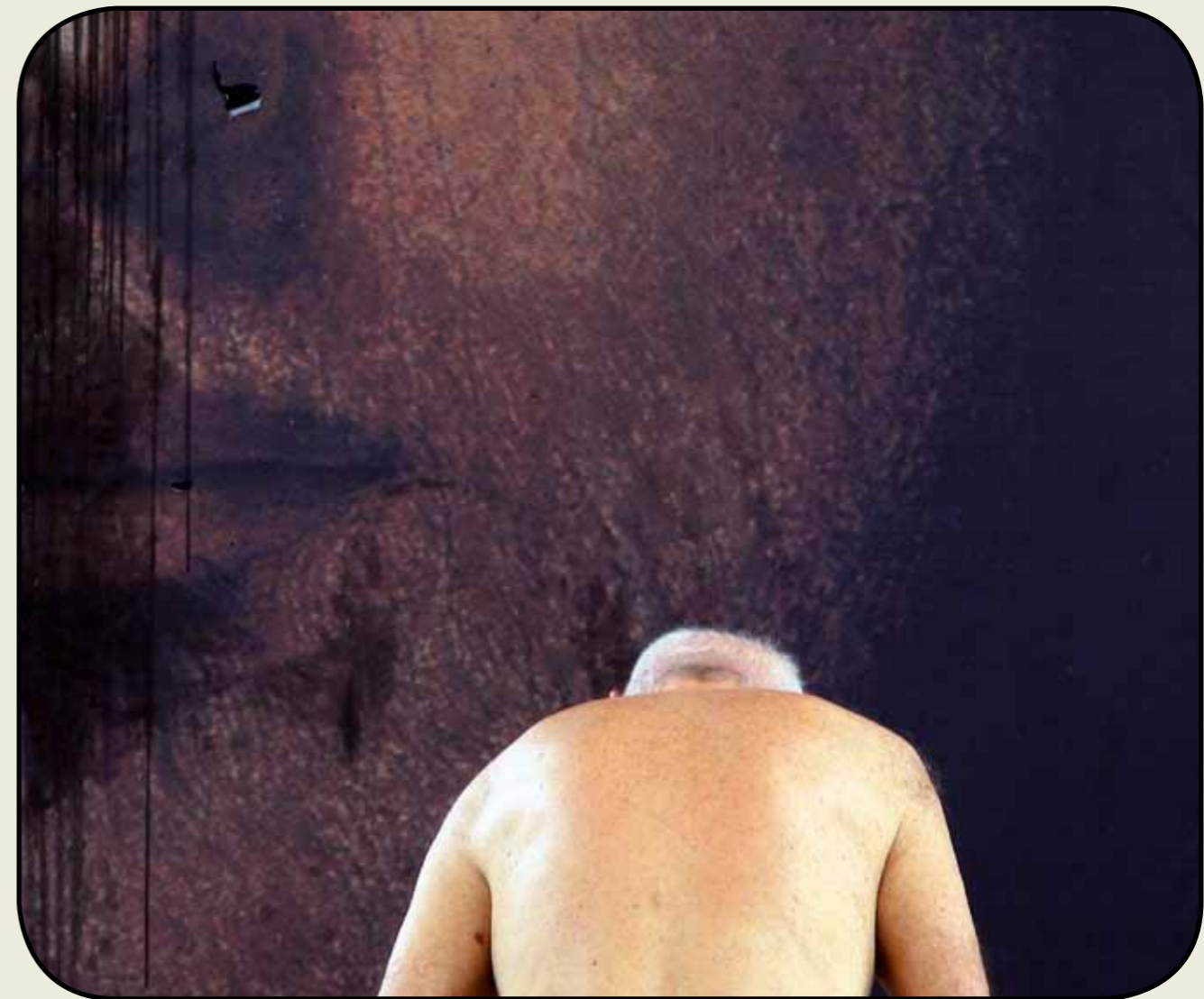


photo: SRS

realizzato da Romaeuropa Festival

in collaborazione con

Officine Marconi

The stage of *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio* is a group of actors who move and perform unaware of the figure looming behind them. A portrait of Jesus of Western tradition is backdrop to the stage, but this image is unusual for one characteristic: Christ looks straight into the eyes of the observer which is something which is rarely seen in sacred images. The creator of this performance, Castellucci says «there will be some nuclei of action, a necklace of different movements with the portrait as backdrop: “good”, “bad” and even “destructive” actions are carried out by the performers totally oblivious to the presence of the larger-than-life portrait behind them... or in any case, this is not their objective».

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO ROMEO CASTELLUCCI

dal 8 al 10 ottobre · Villa Medici
performance | Italia

Durata: 12'

Orario: 17:00 | 17:40 | 18:20

Prezzo: da €10+1 a €8,50+1

STORIA DELL'AFRICA CONTEMPORANEA. VOL. III

«In un certo senso è il dominio delle creature sul creatore», dice Romeo Castellucci di **Storia dell'Africa contemporanea vol. III**: è la seconda performance della Societas Raffaello Sanzio in questa edizione di Romaeuropa, che racchiude l'avventura e la retorica di un gesto, l'inginocchiarsi. È importante sapere che sul palcoscenico ci sarà Romeo e i suoi sei figli, Teodora, Agata, Demetrio, Cosma, Sebastiano ed Eva: saranno loro a rinchiuderlo in un contenitore-sarcofago con la forma di un corpo umano inginocchiato. Questo il punto di partenza di una performance che ha certo uno sfondo biografico ma, come sottolinea Castellucci: «non autobiografico, se non nel senso puramente biologico: cioè del fatto che sono in scena con i miei figli». È piuttosto la consegna di un gesto, qualcosa di molto più teatrale di un corpo, e che ne permette la esplorazione. Senza considerarne il côté erotico, sta in ginocchio colui che prega umilmente, chi si presenta al cospetto dei potenti, perfino i re quando vengono incoronati –ma non sempre– e quando vengono ghigliottinati –sempre–, talvolta anche chi pulisce per terra, i prigionieri sono costretti in questa posizione tipica dei roccettari quando durante l'ultima svisa di chitarra si gettano verso il pubblico. Per non parlare delle dichiarazioni d'amore d'una volta, o degli atleti quando siglano una vittoria oppure di chi crolla a terra sfinito.

Ma una performance sull'inginocchiarsi non è certo la ricerca del suo significato effimero, quanto il riconoscimento del valore universale e perfino pre-culturale di questa postura. L'Africa del titolo, infatti, è difficile da riscontrare visibilmente o attraverso un riferimento diretto, piuttosto è un richiamo a qualcosa di ancestrale, profondo e antico –in fondo la specie animale umana arriva proprio da quel continente–, in relazione a un gesto che sembra precedere i linguaggi, l'uso delle parole. E perfino la religiosità, cui spesso è collegato l'atto di inginocchiarsi, appare una dimensione posticcia se non addirittura postuma. Il congelamento di una posizione apre però a scenari inediti: è la morte di un gesto o conduce a una voragine sul senso che ha e ha avuto e forse dovrebbe continuare ad avere lo stare in ginocchio. Le domande prendono forma di immagini e, invadendo la scena, schiumano fuori da un postura atavica, nel momento stesso in cui la si vuole eternare.

con Romeo Castellucci, Teodora Castellucci, Demetrio Castellucci, Agata Castellucci, Cosma Castellucci, Sebastiano Castellucci, Eva Castellucci **collaborazione** Studio Plastikart Istvan Zimmermann e Giovanna Amoroso **produzione** Societas Raffaello Sanzio **in coproduzione con** Centrale Fies/Dro

History of Contemporary Africa Vol. III: is the second performance of Societas Raffaello Sanzio in this edition of the Romaeuropa Festival which delves into the adventure and rhetoric behind a gesture: the gesture of kneeling. Without considering the erotic side, kneeling is the gesture of who humbly prays or bows dutifully before power or even that of a ruler when being crowned, of condemned man at the guillotine and also when cleaning the floor. When this position, however, is fixed and blocked, it opens totally uncommon scenario: is this the death of a gesture or does it lead us to focus on the past and present and future significance that this gesture embodies. These questions which arise from an ancient posture are presented in a visual form and invade the stage in the very moment that is to be immortalised.



IL RITORNO DI ROMAEUROPA A VILLA MEDICI

corealizzato da Romaeuropa Festival 2010 e

Villa Medici
ACADEMIE DE FRANCE À ROME

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO ROMEO CASTELLUCCI

dal 8 al 10 ottobre · Villa Medici
ciclo filmico | Italia

Orario: 20:30

Ingresso gratuito

INFERNO PURGATORIO PARADISO

Nel 2008 Romeo Castellucci è stato artista associato del Festival d'Avignon: oltre a occuparsi del programma, in quella edizione della rassegna ha presentato uno dei suoi lavori più complessi e articolati: la *Divina Commedia*, un testo «irrappresentabile», come ha scritto lui stesso. Le tre cantiche, ambientate in diversi luoghi non teatrali della città francese, la partecipazione di decine di figuranti e numerosi attori, le musiche di Scott Gibbons che comprendevano il suono di ossa umane, tutto questo ha suscitato una vasta eco internazionale diventando il culmine della 26° edizione di uno dei festival teatrali più importanti del mondo. Il quotidiano francese *Le Monde* ha definito la trilogia **Inferno, Purgatorio, Paradiso** tra le dieci produzioni culturali che hanno segnato il primo decennio del Duemila, accanto all'opera *Split-Rocker* dell'artista visivo Jeff Koons e al romanzo *La strada* di Cormac McCarthy. La proiezione dei film realizzato dalla televisione franco-tedesca *Arte*, ci riporterà a quelle serate nei luoghi per cui la *Commedia* di Castellucci è stata pensata e creata: nella Cour d'Honneur, il cortile d'onore nel Palazzo dei Papi di Avignone, è stato ambientato l'*Inferno*, visto come il teatro dell'esperienza artistica, dove Dante è condotto da Virgilio, alla mercé dei «fantasmi della poesia» che come un branco di cani lo assalgono per sbranarlo. Al Parc des Expositions de Chateaublanc è andato invece in

scena il *Purgatorio*, visto come un luogo di ordinata vita borghese, ripetitiva e monotona come una penitenza: ma dove l'espiazione avviene attraverso un atto di violenza del pari straordinaria e quotidiana. Se l'*Inferno* è collocato nella sede del papato ad Avignone, paradossalmente il *Paradiso* viene invece ambientato all'Église des Célestins: una costruzione di un antipapa, Clemente VII, noto come il Boia di Cesena, –proprio la città di Castellucci e della Societas Raffaello Sanzio– dove nel 1377, quando era ancora vescovo, represses una rivolta autorizzando lo sterminio di 4.000 civili. L'Église des Celestins comunque nella *Commedia* di Castellucci diviene teatro di una installazione, dove l'attività creativa è bloccata in onore di una gloria che sbaraglia qualsiasi azione.

Inferno

un film di Don Kent

1h36 mn | © 2008 – ARTE France, La Compagnie des Indes, Societas Raffaello Sanzio

Purgatorio

1h13mn | © 2008 La Compagnie des Indes - Societas Raffaello Sanzio

Paradiso

6 mn | © 2008 - La Compagnie des Indes - Societas Raffaello Sanzio

Il DVD della *Divina Commedia* è prodotto da ARTE VIDEO, La Compagnie des Indes, Societas Raffaello Sanzio

The French daily Le Monde defined the trilogy Inferno, Purgatorio, Paradiso as one of the ten most notable cultural productions in the first decade of this century, together with Split-Rocker by the visual artist Jeff Koons and the novel The Road by Cormac McCarthy. The screening of the film produced by the French-German TV channel Arte, takes us back to those evenings and places for which Castellucci's work Commedia was intended for and created.



corealizzato da Romaeuropa Festival 2010 e

Villa Medici
ACADEMIE DE FRANCE À ROME

arte
La Compagnie des Indes

WAJDI MOUAWAD

INCENDIES

8 e 9 ottobre · Teatro Eliseo
teatro | Quebec, Canada

Durata: 2h40' - Orario: 20:45 - Prezzo: da € 28+2 a € 12+1,50

«Esistono delle verità che non possono essere rivelate se non a condizione di scoprirle»: imponendo a livello internazionale Wajdi Mouwad come uno dei protagonisti del teatro contemporaneo, *Incendies* è una ricerca epica del passato e nel passato, una traversata negli incendi di una guerra, nel destino delle persone che la hanno vissuta.

Jeanne e Simon “sono intrappolati” dal testamento della propria madre Nawal a scoprire quanto lei ha sempre taciuto perché indicibile: i due gemelli intraprendono un pellegrinaggio a ritroso nel tempo e attraverso un conflitto dei nostri giorni, dove le battaglie si assommano agli eccidi di civili, gli eserciti alle milizie, i combattenti ai profughi, i campi dei rifugiati a quelli di tortura. Testo di fiammeggiante geometria e selvaggia poeticità, *Incendies* ricostruisce anche la trama tutta al femminile di una famiglia seguendo il destino di Nawal, ragazza madre in una società dove alle donne non è concessa libertà di scelta. Quando sua madre le sottrae il piccolo per affidarlo a un orfanotrofio, su suggerimento della nonna lei decide di studiare per imparare a scrivere, pensare, agire e ritrovare il suo bambino. E sarà proprio sua figlia Jeanne la prima a “incendiarsi” per ricomporre questo passato.

Nato a Beirut nel 1968, allo scoppio della guerra civile Mouawad si è trasferito con la sua famiglia in

Francia e poi in Quebec, dove si è diplomato alla Scuola nazionale di teatro canadese: nella sua carriera di attore, scrittore e regista, ha spaziato dal romanzo, *Visage retrouvé* (2002), ai testi radiofonici, all'adattamento teatrale in chiave di esuberante modernità di testi eterogenei come *Don Quixote* o *Trainspotting*. *Incendies* è la seconda parte di una tetralogia avviata con *Littoral* nel 1997, seguito da *Forêts* nel 2003 e da *Ciels* che ha concluso il ciclo ad Avignone lo scorso anno, quando Mouawad era artista associato di quel festival.

Potente Odissea della memoria questa tetralogia, dove ogni episodio è autonomo, mette in scena lo scontro tra la Storia e i piccoli destini individuali senza mai indulgere al sanguinario. In *Incendies* sembra rivivere il mito greco di Edipo e tutto avviene nel segno di una rilettura contemporanea della tragedia classica. Una narrazione polifonica dove, attraverso piani d'azione paralleli, passato e presente si annodano dando vita a una limpida geometria drammatica di rara complessità e struggente raffinatezza.

testo e regia Wajdi Mouawad **con** Gérald Gagnon, Ginette Morin, Jocelyn Lagarrigue, Isabelle Leblanc, Julie Mc Clemens, Mireille Naggar, Valeriy Pankov, Isabelle Roy, Richard Thériault **assistente alla regia** Alain Roy **scene e costumi** Isabelle Larivière **luci** Eric Champoux **musiche originali e disegno sonoro** Michel F. Côté **direttore di produzione** Maryse Beauchesne **direttore tecnico** Alexandre Brunet **produzione** Abé Carré Cé Carré - compagnie de création con Théâtre de Quat'Sous avec Théâtre Ô Parleur, Festival TransAmériques, Hexagone scène nationale de Meylan, Dôme Théâtre scène conventionnée Albertville, Théâtre Jean Lurçat scène nationale d'Aubusson, Les Francophonies en Limousin, Théâtre 71 scène nationale de Malakoff **con il sostegno di** Conseil des arts et des lettres du Québec and Conseil des Arts du Canada



photo: Ives Renaud 2006

corealizzato da Romaeuropa Festival 2010

con il sostegno di

anteprima di Face à Face 2011

TEATRO ELISEO

Québec
Délégation
Rome



Service culturel
Ambassade de France en Italie

«There are some truths which cannot be discovered unless they are revealed»: Wajdi Mouawad, positioning himself as a leading figure in the international contemporary theatre scenario with his production “Incendies” takes us on an epic journey into the past and through the past; a voyage through flaming wars and into the destinies of those who have lived through these same ordeals. “Incendies” seems to revive the myth Oedipus; a modern interpretation of this classical Greek tragedy.

DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE

Romaeuropa
promozione Danza

dal 12 al 15 ottobre · Palladium - danza | Italia
Durata: 1h15' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 15,00+1 a € 12,00

DNA danza nazionale autoriale è un progetto di Romaeuropa Festival che presenta attraverso un sistema di networking coreografi italiani emergenti. DNA è la messa in visione di nuove creazioni, estratti coreografici, studi in divenire, incontri con i responsabili delle varie realtà coinvolte e analisi del movimento a cura di Stefano Tomassini.

La Piattaforma-teatrocoreograficotorinese&co Teatrofficina Zerogrammi INRI

I personaggi di INRI, muovendosi sulla scena in un percorso temporale che imita quello di una liturgia, raccontano una religione di docili vecchiette rosario-munite ancora bardate in nero, il cui Dio, dopo la benedizione nel luogo imputato, le raggiunge tra le cose domestiche. Il "rito" diventa danza di mani giunte e ginocchia gonfie, canto di preghiere imparate a memoria fruibili nelle più goffe reinterpretazioni.

B.Motion Danza | Operaestate Festival

Simona Bertozzi ALEA (iacta est)

Elaborato con Robert Clark è il terzo episodio di *Homo Ludens*, progetto modulare della Bertozzi che si avvale di diverse collaborazioni artistiche. In ALEA (iacta est) la combinazione tra calcolo e casualità incide lo spazio e trasfigura i corpi, seduce i due giocatori e sublima le singolarità in rito.

Premio GD'A Veneto 2009

Silvia Gribaudo A corpo Libero

L'operaironizza sulla condizione femminile a partire dalla gioiosa fluidità del corpo. Esplora da un punto di vista drammaturgico il tempo dell'inadeguatezza, dell'onnipotenza e dell'accettazione attraverso una contaminazione di tecniche espressive.

Focus on art and science | Fabbrica Europa

Vincenzo Carta Movement study for GNOSIS#1

Studio, in collaborazione con Ongakuaw aka Andrew Ferrara, che anticipa il progetto creativo GNOSIS#1. La fascinazione per i fenomeni ritualistici nasce dalla necessità di esplorare l'essenza dell'esperire umano, dove il corpo filtra le esperienze e le percezioni creando una mappatura della realtà che ci permette di comprendere l'esistente, materiale o immateriale.

DNA danza nazionale autoriale is a project by Romaeuropa Festival that presents new Italian choreographies through a networking system. Opening DNA 2010 Dewey Dell (Fies Factory One) on stage the 12th and 13th of October with cinquanta urlanti quaranta ruggenti sessanta stridenti. DNA continues with a vision of samples from the choreographies or studies, discussions with the director of the reality involved and analysis of movement by Stefano Tomassini (dance critic).

12 e 13 ottobre

Dewey Dell *Cinquanta Urlanti, Quaranta Ruggenti, Sessanta Stridenti*

14 ottobre

h.20.30 estratti da *INRI* di e con Stefano Mazzotta ed Emanuele Sciannamea.
h.21.00 incontro performativo con gli artisti e Mariachiara Raviola
La Piattaforma-teatrocoreograficotorinese&co.

h.22.00 *ALEA (iacta est)* di e con Simona Bertozzi e Robert Clark.
h.22.30 incontro performativo con gli artisti Roberto Casarotto e Rosa Scapin
B.Motion Danza Operaestate Festival Veneto.

15 ottobre

h.20.30 *A corpo libero* di e con Silvia Gribaudo
h.21.00 incontro performativo con l'artista, Selina Bassini e Massimo Carosi
Premio GD'A del network Anticorpi XL.

h.22.00 *Movement study for GNOSIS#1* di e con Vincenzo Carta e Ongakuaw
h.22.30 incontro performativo con gli artisti, Maurizia Settembri | Fabbrica Europa e
Paolo Ruffini | Focus on art and science.

DEWEY DELL CINQUANTA URLANTI, QUARANTA RUGGENTI, SESSANTA STRIDENTI

12 e 13 ottobre · Palladium - prima italiana
danza | Italia

Durata: 40' - Orario: 20:30
Prezzo: da € 15,00+1 a € 12,00

Romaeuropa invita a scoprire Dewey Dell, una giovane e talentuosa compagine italiana di danza e di teatro, che con **Cinquanta urlanti, Quaranta ruggenti, Sessanta stridenti** presenta una coreografia ispirata all'universo della navigazione, delle imbarcazioni e dei marinai. Personaggio del romanzo *Mentre morivo* di William Faulkner, Dewey Dell è una ragazza molto vitale, assai poco ciarliera, che si affida allo sguardo per comunicare. L'adozione del suo nome da parte di questa compagnia fondata nel 2007 indica una ricerca indirizzata verso gli aspetti visuali e iconici della comunicazione, a scapito di quelli verbali. Molto evidente in un lavoro orientato più sugli elementi teatrali come il primo *Kin Keen King*, è una opzione che acquista invece una dimensione più coreografica in *Cinquanta urlanti, Quaranta ruggenti, Sessanta stridenti*. Il titolo riunisce i nomi, non poco suggestivi, di tre gruppi di venti che soffiano impetuosamente nell'emisfero Sud del globo e che hanno segnato le rotte delle grandi esplorazioni geografiche a partire dal Cinquecento: è un richiamo solo ideale all'universo marinaro, dove le navi e i loro abitanti, i marinai, formano un tutt'uno, legati dal lavoro e dal destino. Un mondo omoerotico e tradizionalmente maschile che invece si realizza sulla scena attraverso tre danzatrici e un movimento ritmico molto scandito: alla retorica un po' sbiadita del viaggio, che nel mare ha il suo archetipo come ci hanno insegnato gli argonauti e l'*Odissea*, Dewey Dell preferisce un'immagine del corpo, dei corpi. Ecco allora che dai costumi "carenati" fino alla scenografia e giù giù fino alla musica arriva un richiamo al rapporto profondo, storico e immutabile tra l'essere umano e le sue imbarcazioni.

Perché ciò che caratterizza le coreografie e le regie di Teodora Castellucci è un lavoro molto libero che da un'idea di partenza trova negli attori-danzatori -in questo caso nelle danzatrici tra cui Agata Castellucci- "gli interpreti in movimento" delle scenografie e delle luci, entrambe curate da Eugenio Resta che spazia dalle quinte pittoriche alle più minimaliste scatole nere articolate con l'illuminotecnica, mentre le musiche di Demetrio Castellucci si materializzano in scenari sonori ricomprendendo rumori reali trasformati e stilizzati. Dewey Dell si è formato dopo la creazione di *à elle vide* e, oltre a *Kin Keen King*, ha in repertorio *Baldassarre*: i loro lavori, in particolare quest'ultimo, sono spesso eseguiti all'interno di serate dedicate alla nuova musica elettronica, creando un ponte tra le nuove estetiche urbane e giovanili e il teatro di ricerca.

Romaeuropa invites its public to discover the young and talented Italian dance and theatre company, Dewey Dell with their series of choreographies inspired by navigation and the world of ships, boats and sailors. We have an idealistic vision of the universe of the sea in which the ships and their inhabitants -- the sailors, form a single being and are immutable linked to their work and their destinies. Instead of the faded rhetoric of travel, Dewey Dell—a true exponent of the sea—prefers a more corporeal image. Instead of being presented with clichéd costumes, scenography and music, we are drawn to the much deeper, ahistorical and immutable relationship between the sailor and his ship.

con Sara Angelini, Agata Castellucci, Teodora Castellucci
coreografia Teodora Castellucci **musiche originali** Demetrio Castellucci **scene e luci** Eugenio Resta **realizzazione scene** Rinaldo Rinaldo **prosthesis** Istvan Zimmmerman, Giovanna Amoroso, Chiara Bocchini **fonica** Marco Canali **organizzazione** Simona Barducci, Alba Pedrini **produzione** Dewey Dell/Fies Factory One **coproduzione** Centrale Fies, Romaeuropa Festival, Rencontres Chorégraphiques Internationales de Seine-Saint-Denis, Uovo Performing Arts Festival **con il sostegno di** NEXT/ Regione Lombardia **grazie a** Paride Piccinini, Anagoor, Carmen Castellucci, Zaprunder Filmmakersgroup Teatri del Tempo Presente, l'ETI Ente Teatrale Italiano per le nuove creatività **con il sostegno di** Programma Cultura della Commissione Europea **progetto** Focus on Art and Science in the Performing Arts



realizzato da Romaeuropa Festival 2010

premio **gd'a**

FABBRICA EUROPA

OPERAESTATE
FESTIVAL VENETO

LA PIATTAFORMA
TEATROCOREOGRAFICOTORINESE&CO

NETWORK
DANZA
AUTORIALE

FOCUS ON ART AND SCIENCE
IN THE PERFORMING ARTS

Romaeuropa
promozione Danza

coprodotto da

CHRISTIAN FENNESZ/GIUSEPPE LA SPADA

REW(F) ROMAEUROPA WEBFACTORY OFFLINE

17 ottobre · Palladium
musica elettronica - arti visive | Italia Austria
Durata: 1h45' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 20+1 a € 12

Una serata sotto le insegne delle arti digitali vedrà protagonisti Christian Fennesz e Giuseppe La Spada che si esibiranno in un concerto-performance e incontreranno "offline", cioè fisicamente, gli artisti e la comunità della **ReW(f)**, acronimo di **Romaeuropa Webfactory**.

Tra musica, laboratorio, creatività dell'universo web 2.0 e nuove tecnologie partecipative, l'appuntamento segna una tappa importante nella vita della ReW(f), officina creativa realizzata da Romaeuropa e da Telecom Italia. Il concerto è curato da Fennesz, per la parte musicale, e da La Spada, per quella visiva, in pratica due guru della nuova elettronica.

Fennesz cattura il pubblico con suggestive atmosfere acide e digitali dove immerge i suoi timbri pop e i suoi icastici intarsi chitarristici: nei suoi concerti prende vita un universo ipnotico e sintetico, una ritmica fusione di suono e immagini.

L'incontro di Fennesz, austriaco, con La Spada siciliano risale a qualche anno fa, sotto l'egida di Ryuichi Sakamoto: i tre hanno collaborato a vari progetti grazie a cui il giovane artista visivo si è imposto all'attenzione internazionale. Per le sue video-opere La Spada infatti è stato premiato con il Webby Award nell'edizione 2006, ed è l'unico italiano fin ora ad essersi aggiudicato questo riconoscimento. Da allora Fennesz e La Spada hanno sviluppato in più occasioni

una loro collaborazione, con eccitanti scorribande dal vivo e stavolta proporranno del nuovo materiale video e musicale, che parte dall'esplorazione sonora e visuale del mare e di tre isole tra loro lontanissime: il Giappone, l'Islanda e la Sicilia.

Una esibizione, la loro, che concluderà una serata dove nella parte iniziale troveranno spazio artisti del concorso della ReW(f) 2010: una gara divisa in quattro sezioni, videoarte, musica, scrittura e pubblicità, per rappresentare le forme di espressione predilette dall'universo di Internet, ognuna delle quali affidata a una e-guide, rispettivamente La Spada, Fennesz, Scuola Holden e The BlogTv. Le guide hanno affiancato non solo i partecipanti, ma anche la Community della ReW(f): oltre 12.000 iscritti, che hanno avuto il ruolo di giuria popolare del concorso.

Un evento insomma in cui si ritrovano le principali espressioni e filosofie della generazione web 2.0: il senso comunitario e di condivisione degli strumenti e dei linguaggi, la velocità operativa e comunicativa della Rete, la capacità di trattare pezzi del reale e di crearne di nuovi in una dimensione sintetica. Una modalità creativa contemporanea che non si trincerava in particolari forme stilistiche standardizzate, ma sta dando vita a sperimentazioni libere e individuali di cui proprio le esperienze di Fennesz e La Spada sono due esempi.

programma

opening: Lilies on Mars

live Fennesz + Giuseppe La Spada



prodotto da

REW[f]
Romaeuropa Webfactory

Romaeuropa
fondazione

in collaborazione con

TELECOM
ITALIA

An evening under the influence of the digital arts with the protagonists Christian Fennesz and Giuseppe La Spada who conduct their concert-performance and meet "offline" or live the artists and community of the ReW(f), the acronym of the Romaeuropa Webfactory. With music, laboratories and creativity from the Web 2.0 universe with its new participative technologies, this important event marks a significant step in the creative process of Romaeuropa and Telecom Italia's ReW(f) laboratory. The musical part of the concert is entrusted to Fennesz with La Spada in charge of the visual component; two veritable gurus of new electronic technologies.

17 ottobre · Auditorium Parco della Musica Sala Santa Cecilia
prima esecuzione italiana - musica | Italia UK Russia
Durata: 2h' compreso intervallo - Orario: 18 - Prezzo: da € 47 a € 18

ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA/HILLIARD ENSEMBLE

DIRETTORE VLADIMIR JUROWSKI

IL TITANO

Le raffinate orchestrazioni del tardo Igor Stravinskij, il selvaggio titanismo del giovane Gustav Mahler, la prima esecuzione italiana di un brano di Matteo d'Amico: è un programma pieno di contrasti multicolori quello che Vladimir Jurowski assieme all'Orchestra Giovanile Italiana presenta all'Auditorium, segnando una nuova tappa nella storica collaborazione tra Romaeuropa e l'Accademia di Santa Cecilia.

Sensibilità straordinaria e tipicamente slava per gli impasti sonori, per la vis ritmica e per il fraseggio abbinati al nitore di scuola tedesca nel dispiegare le grandi architetture musicali, ecco le caratteristiche di Jurowski che conquistano al primo impatto: lui appartiene a una grande famiglia di musicisti russi e non a caso ha studiato in due conservatori prestigiosi, prima quello di Mosca poi quello di Berlino. Direttore musicale del ricercatissimo Festival di Glyndebourne e Direttore principale della London Philharmonic Orchestra, ospite nelle maggiori istituzioni musicali del mondo, tra le bacchette oggi in attività Jurowski è una delle più apprezzate e corteggiate dalle grandi orchestre internazionali, anche per la sua singolare capacità comunicativa nell'offrire al pubblico oltre ai classici, la musica del Novecento e quella contemporanea.

Sono caratteristiche evidenti nell'impaginato proposto con l'Orchestra Giovanile Italiana, dove troviamo *Fuga da Bisanzio*, la nuova partitura di D'Amico per voce recitante, ensemble vocale e orchestra, che Jurowski appena qualche giorno prima dirigerà in prima assoluta a Londra e presenterà in questo concerto in prima italiana. Lo stesso compositore in una nota spiega come il lavoro prenda spunto da «uno dei molti sentieri tracciati da Josif Brodskij all'interno del suo saggio *Fuga da Bisanzio* (1985), dove affronta con lucida visione profetica il grande tema del confronto tra Est e Ovest, un confronto pronto di lì a poco a trasformarsi in drammatico conflitto». E occidente e oriente rimandano sottilmente ai due brani che aprono e chiudono il concerto: da una parte il fulgido *Monumentum pro Gesualdo* di Venosa (ad CD annum), dove il russo Stravinskij riscrive tre madrigali di Carlo Gesualdo proponendo della musica rinascimentale una visione di decantata modernità; dall'altra parte la *Sinfonia n. 1 Der Titan* di Mahler, con la sua orchestrazione gigantesca, sontuosa dove s'infiltrano all'improvviso bande di zigani e orchestre popolari dell'Est europeo.

programma

Stravinskij **Monumentum pro Gesualdo**
D'Amico **Fuga da Bisanzio**
Mahler Sinfonia n. 1 **Il Titano**



corealizzato da Romaeuropa Festival 2010 e



The refined orchestration of the late period of Igor Stravinsky, the savage and titanic vitality of the young Gustav Mahler, the first Italian performance of a work by Matteo d'Amico: Vladimir Jurowski together with the Italian Youth Orchestra has assembled a programme full of contrasts and colour for the Auditorium representing a new étape in the collaboration between Romaeuropa and the Accademia di Santa Cecilia.

dal 19 al 21 ottobre · Palladium
teatro | Italia

Durata: 1h35' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 20+1 a € 12

BABILONIA TEATRI

THE BEST OF

Il debutto a Romaeuropa di Babilonia Teatri con *The best of* è l'occasione per il pubblico del Festival di ripercorrere le tappe salienti di una delle più audaci e giovani compagnie italiane, che ha colpito critica e pubblico con un linguaggio scenico dissacrante e immaginifico, una energia fisica primordiale sottesa a una scrittura tecnologica e contemporanea.

È solo lo stile particolare di Babilonia Teatri che ha permesso a Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, fondatori, autori e attori della compagnia, di creare con *The best of* quella che loro stessi definiscono «la compilation dei nostri spettacoli. Del nostro teatro». Il loro infatti è un lavoro che lievita per accumulo: assemblando, sovrapponendo, inchiodando uno sull'altro materiali presi dalla realtà in politici dalle tinte ciniche e surreali. Un folle frullatore che prende possesso della scena per un teatro fisico di movimento danzato e di forza, che ha fatto definire la compagnia veronese “teatro punk”: tutto giocato però su una ricerca di precisione geometrica. Proprio questo tipo di ricerca, uno stile da “play list” impazzita, ha permesso di disarticolare e rifondere pezzi e quadri di tre precedenti spettacoli che hanno scandito il percorso e la crescita di Babilonia Teatri dopo gli esordi nel 2006 con *Panopticon Frankenstein*.

Si tratta di *Underwork*, una immersione in apnea nel mondo del sotto lavoro, il lavoro precario, dove si sono mostrate le potenzialità di Babilonia Teatri.

Lontano dalle analisi e dalla narratività del cosiddetto teatro sociale, questo spettacolo rivelava le qualità “paesaggistiche” della compagnia, la pennellata forte e materica nel dipingere universi particolari attraverso un montaggio impazzito delle ansie, dei dati statistici, dei sogni, delle canzoni, di un mondo come quello delle occupazioni interinali dove tutto perde senso.

Conseguentemente con *made in Italy*, salutato dalla critica con il Premio Scenario, arriva un ritratto pieno di selvaggia ironia del Nord-Est, partendo da quel Veneto profondo dove Babilonia Teatri è nata, e sviluppato tra frammenti di discorsi da bar, contumelie razziste, filastrocche, dialetto, pezzi di telegiornali. *Pornoboy* infine si prospetta come una cinica denuncia della pornografia mediatica che da internet, televisioni, radio e giornali esonda nella vita e nella bocca delle persone.

Tre spettacoli che hanno in comune la mancanza di “storie”, e che formano un percorso attraverso la società italiana e i suoi luoghi comuni, che in *The best of* trova il suo valore aggiunto in una sintesi dinamitarda che supera ogni segno tradizionale di rappresentazione e di costruzione di personaggi: un universo contemporaneo che inchioda lo spettatore per la sua orgiastica veemenza scenica, e la sua totale assenza di moralismo.



photo: Marco Caselli Nirmal



di Valeria Raimondi e Enrico Castellani con Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Ilaria Delle Donne, Luca Scotton scene Babilonia Teatri/Gianni Volpe luci e audio Babilonia Teatri/Luca Scotton costumi Babilonia Teatri/Franca Piccoli organizzazione Alice Castellani produzione Babilonia Teatri, Festival delle Colline Torinesi con il sostegno di Viva Opera Circus

realizzato da Romaeuropa Festival 2010

Romaeuropa's première of "The best of" by Babilonia Teatri is the ideal occasion for the Festival's public to retrace the most significant periods of one of the most audacious young Italian theatrical troupes which has captured the attention of the critics and public with their highly imaginative yet desecratory scenic language and their primordial physical energy underscored with their technological and contemporary approach. Their creative research—like a “play-list” gone haywire—permits the disarticulation and reassembly of parts of their repertoire; three previous performances *Underwork* (2007), *made in Italy* (2008) and their later production *Pornoboy* (2009).

21, 23 e 24 ottobre · Villa Medici
prima italiana - performance danza | Tunisia
Durata: 1h30' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 20+1 a € 12

RADHOUANE EL MEDDEB

JE DANSE ET JE VOUS EN DONNE A BOUFFER

La sensualità del corpo e della danza incontrano la sensualità del cibo e della sua preparazione in *Je danse e je vous en donne à bouffer*, un solo costruito intorno al couscous, creato e interpretato da Radhouane El Meddeb con eccitazione e carnalità per ritrovare e rivivere le sue radici tunisine sfiorando con ironia temi cari al nostro tempo come le diversità.

Il titolo Danzo e ve ne darò a sazietà indica come oltre a ballare El Meddeb prepari lui stesso il couscous creando una sottile sinestesia con il pubblico che oltre ai suoni e alle immagini percepirà gli odori delle pietanze mentre lentamente cuociono. È una vera performance, la cui durata dipende dal tempo di cottura dei prodotti usati, un crescendo in parallelo alla lunga preparazione del couscous, dove protagonista è però un fisico che travalica gli standard coreutici. Massiccio e muscoloso, il corpo di El Meddeb è percorso da una frizzante energia e una sincera voglia di comunicare che rendono il suo movimento per molti aspetti sorprendente allo spettatore: non sarà leggero ma è spesso leggiadro.

Vera istituzione alimentare nei paesi africani e asiatici, il couscous è il piatto delle grandi riunioni per celebrare un avvenimento della vita: la nascita come i funerali,

l'inizio o la fine di una calamità, un matrimonio. Per El Meddeb il couscous rievoca il suo paese, la Tunisia, la madre e le zie che lo preparano con sensuale solennità: «indipendentemente dalla gioia o dal dolore delle circostanze».

«Un giorno decisi di fare qualcosa di diverso, è venuta fuori la danza», spiega a proposito del suo lavoro odierno. Infatti i suoi esordi sono da attore, e a metà degli anni '90 dall'Istituto di alta formazione delle arti drammatiche di Tunisi arriva al Teatro Nazionale di Tolosa perché scelto come «giovane promessa del teatro tunisino».

Oltre a lavorare in palcoscenico partecipa a un paio di film, così il suo approdo alla danza è piuttosto recente: durante una master class con Lisa Nelson è lei a riconoscere le sue doti di ballerino e di coreografo. Nel 2005 con il suo debutto *Pour en finir avec moi* s'impone all'attenzione della critica e l'anno dopo con il suo secondo solo *Hùwà* approda al Festival di Montpellier.

Da allora, collabora alla creazione di svariate coreografie, interpreta i suoi solo e ne inventa per altri, per una danza che esprime la gioia del corpo che si racconta.

per 50 persone
performance culinaria e danzata di Radhouane El Meddeb

la Compagnie de SOI creazione 2008

un ringraziamento particolare a:
Marie de Heulme, Salia Sanou e al Centre National de la Danse



IL RITORNO DI ROMAEUROPA A VILLA MEDICI

corealizzato da Romaeuropa Festival 2010 e

Villa Medici
ACADEMIE DE FRANCE A ROME

Corporeal sensuality and dance meet together with the sensuality of food and the act of its preparation in "Je danse et je vous en donne à bouffer", a solo performance constructed around the preparation of couscous, created and interpreted by Radhouane El-Meddeb. Excitement and carnal arousal are rediscovered and give lymph to their tunisian roots, a flirtation with the much loved contemporary theme of diversity. The title "Dance and I will give you your fill" explains how El-Meddeb, through not only dance but in the act of preparing the couscous himself, creates a subtle synaesthesia with the public who not only perceive the sound and the image of the dancing but also smell the odours of the food which slowly cooks on stage.

23 e 24 ottobre · Angelo Mai
teatro performance | Italia

Durata: 30' - Orario: 20:30 | 22:00 - Prezzo: da € 10+1 a € 8,50+1

MUTA IMAGO

DISPLACE N.1 – LA RABBIA ROSSA

Parte da Romaeuropa il nuovo progetto di Muta Imago: si tratta di *Displace* che si aprirà con la performance *La rabbia rossa*, e vedrà poi il gruppo teatrale romano impegnato per i prossimi due anni in diverse realizzazioni. La scelta del titolo rimanda ai differenti significati di questa parola: da una parte lo smarrimento e lo spiazzamento, dall'altra "displace" è anche il termine utilizzato in Inglese per indicare i rifugiati che sono stati sistemati, più o meno coercitivamente, in un luogo diverso da quello di origine. Dunque lo spaesamento come stato d'animo del nostro tempo, che porta con sé e si riflette nella mancanza di un centro, di un luogo di appartenenza: «In generale ma soprattutto nel nostro paese, oggi gli artisti hanno molto in comune con gli emigrati: non sanno dove stare, quale sia il loro posto» – spiega con un filo d'ironia la regista Claudia Sorace. Si tratta tuttavia di una indagine sui sentimenti e le sensazioni: *La rabbia rossa* infatti è «quella che leggi in certi sguardi delle persone che incroci per la strada –continua Sorace–: è lì, un inquietante agglomerato di violenza pronto a esplodere».

Saranno quattro le presenze in scena, per altrettante attrici che si muoveranno in uno spazio articolato in profondità: una scelta eccentrica rispetto ai tradizionali spazi teatrali che si sviluppano piuttosto in larghezza, ma funzionale a una drammaturgia dove individuo e

folla si fondono e si differenziano in un sottile gioco d'intrecci. «Nello spiazzamento i sentimenti di nostalgia e rabbia portano a una dimensione esistenziale di solitudine –continua Sorace– che si fa più evidente e lacerante in mezzo alla gente, nella folla».

Nato nel 2004 come gruppo di ricerca teatrale per iniziativa del drammaturgo Riccardo Fazi, della regista Sorace e dello scenografo Massimo Troncanetti a cui si è aggiunto nel 2007 l'attore Glen Blackhall, come suggerisce anche il nome Muta Imago privilegia una drammaturgia scandita per immagini e suoni, con un impianto scenico che spesso rimanda all'arte contemporanea, alle tecnologie e al video. Un tipo di lavoro che si è affinato nella recente trilogia sulla memoria – formata da *(a+b)³*, *Lev* e *Madeleine*–, raggiungendo una cifra stilistica molto personale.

Con *Displace* Muta Imago si apre a un nuovo progetto teatrale, scandito in tappe, come *La rabbia rossa*, che vanno però considerate dei lavori a sé stanti e non studi preliminari per un definitiva messa in scena. «La performance è una forma conclusa, e in questa fase di *Displace* ci è molto utile per la sua struttura e durata più agili», conclude Sorace.

ideazione Muta Imago **regia/luci** Claudia Sorace **drammaturgia/suono** Riccardo Fazi
realizzazione scena Massimo Troncanetti, Maria Elena Fusacchia **vestiti** Fiamma Benvignati
organizzazione Martina Merico **con** Chiara Caimmi, Fabiana Gabanini, Valia La Rocca, Cristina Rocchetti **produzione** Muta Imago **in collaborazione con** Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport, FOCUS on Art and Science in the Performing Arts in **residenza presso** Inteatro-Polverigi, L'Arboreto, Teatro Dimora di Mondaino, Kollatino Underground, Angelo Mai



realizzato da Romaeuropa Festival 2010

in collaborazione con

presentato nell'ambito di



Muta Imago presents «Displace N 1 - La rabbia rossa». This work deals with the investigation into sentiment and sensations: *La rabbia rossa* is that sensation which «can be seen in the eyes of persons that we pass by in the street, an agglomeration of worry and pent-up violence ready to explode». Four stage performances for the same number of actresses who move within a space which develops in depth: an eccentric choice, far from the traditional theatrical spaces which tend to develop in width but this choice is functional to a storyline in which the individual and the crowd merge, mingle and separate in a subtle play of inter-crossing paths.

dal **26** al **31 ottobre** · Teatro Vascello
prima assoluta - teatro | Italia
Durata: 2h15' più intervallo - Orario: 20:30 | 17:00 - Prezzo: da € 20+1 a € 12

MASSIMILIANO CIVICA

UN SOGNO NELLA NOTTE DELL'ESTATE

DI WILLIAM SHAKESPEARE

«Se non mi sbaglio sulla tua forma e sul tuo aspetto, tu sei quello spirito maligno e malvagio che chiamano...»
...il Bardo. William Shakespeare torna a Romaeuropa con **Un sogno nella notte dell'estate** per la regia di Massimiliano Civica che per questa sua messa in scena ha approntato una nuova traduzione del testo modificandone leggermente anche il titolo tradizionale. Una commedia immersa nel chiaro di luna: mai prima del Bardo un gruppo tanto sgangherato di personaggi era stato alla base di un così magistrale gioco teatrale dove si incrociano ben tre piani narrativi: è la notte del 24 giugno, due coppie di giovani nobili ateniesi della Grecia classica s'inoltrano nella foresta e incontrano degli esseri soprannaturali, che però non appartengono alla mitologia pagana. Sono invece elfi, folletti, fate e i loro sovrani, quasi tutti provenienti dai miti nordici. Ma non basta, ecco che nel bosco appare anche un gruppo di artigiani del periodo elisabettiano: sono degli attori dilettanti intenti a provare una tragedia che naturalmente, per chiudere il cerchio, racconta il mito greco di Piramo e Tisbe. Un raffinato gioco di specchi, di teatro nel teatro, di tragedia nella commedia, di vorticosi scambi di coppie, d'incantesimi: il Bardo intreccia con rara finezza temi disparatissimi, l'amore, la magia, il sogno, il teatro come specchio distorto e perciò stesso veritiero del mondo. Civica non è nuovo a Shakespeare, il suo allestimento de *Il mercante di Venezia* gli è valso il Premio Ubu, ma affrontare quest'altro testo, come lui stesso dice, significa confrontarsi con «un esempio perfetto di

teatro popolare d'arte», dove lo spettacolo si rivela un vero e proprio trattato sull'immaginazione in forma drammatica. «È l'immaginazione degli innamorati – spiega il regista–, che vedono le cose come non sono, l'immaginazione del sogno, che trasfigura le nostre esperienze e sensazioni nel volto dei personaggi dei miti, ma soprattutto è l'immaginazione del drammaturgo che dà ordine e forma al mondo creando quell'armonia di cose discordanti che è *Un sogno nella notte dell'estate*. E infatti sarà un allestimento giocato sulla fascinazione della macchina teatrale a vista, dove gli elementi scenografici sono gli stessi oggetti di scena –quattro panche, una tenda-sipario, una ribaltina con venti lampadine-, e il mondo magico sarà creato attraverso tecniche teatrali illusionistiche, come il ventriloquismo o il passo del fantasma del teatro Nō giapponese. Una semplicità nell'impianto visivo non lontana dal minimalismo delle messe in scena dell'epoca elisabettiana, ma funzionale a penetrare nella densità di questo testo all'apparenza così popolare, alla ricerca della chiarificazione della sua sintassi profonda e delle sue intricate stratificazioni. Dopo i suoi primi spettacoli –*Andromaca, Grand Guignol, La Parigina, Farsa e Il mercante di Venezia*– con i quali si è imposto nel non facile panorama italiano, Civica torna sulle scene dopo tre anni in cui è stato direttore artistico del Teatro della Tosse di Genova: un periodo in cui ha voluto sospendere la sua attività di regista per svolgere al meglio il suo mandato.

uno spettacolo di Massimiliano Civica **costumi** Clotilde **oggetti di scena** Paola Benvenuto **maschere** Atelier Erriquez & Cavarra **tecniche del corpo** Alessandra Cristiani **tecniche della voce** Francesca Della Monica **supervisione tecniche di ventriloquismo** Samuel Barletti **con** Elena Borgogni, Valentina Curatoli, Nicola Danesi, Oscar De Summa, Mirko Feliziani, Riccardo Goretti, Armando Iovino, Mauro Pescio, Alfonso Postiglione, Angelo Romagnoli, Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini

prodotto da Teatro Stabile dell'Umbria / Compagnia il Mercante
con il sostegno alla produzione di Romaeuropa Festival

lo spettacolo è dedicato alla memoria di Andrea Cambi



The stage setting and props play on our fascination of seeing complex theatrical machinery and where stage props become part of the scene—four simple benches, a curtain, a little raised dais with twenty light bulbs and a mystical and magical atmosphere created by theatrical illusionary techniques such as ventriloquism or the ghost-like steps of Japanese Nō theatre. William Shakespeare who returns to Romaeuropa in the production of *A Midsummer Night's dream* directed by Massimiliano Civica, his first performance after a three-year pause. For this mise-en-scene he has prepared a modern adaptation of the classical text including a slight modification of the title itself.

dal **29 al 31 ottobre** · Palladium
performance teatro arti visive | Italia
Durata: 50' - **Orario:** 20:30 - **Prezzo:** da € 10+1 a € 8,50+1

CANTIERI TEMPS D'IMAGES

IMMAGINARIA – VARIATIONS D'IMAGES

Anche quest'anno Romaeuropa Festival ospita le serate conclusive dei Cantieri Creativi del circuito europeo Temps d'Images, network internazionale di operatori culturali rivolto a favorire l'individuazione e l'incontro di giovani artisti attivi nei vari panorami nazionali e al sostegno di specifici progetti performativi interdisciplinari dove le espressioni artistiche più varie incontrino l'arte visiva intesa in senso ampio (dal video alla fotografia, dalla pittura al light design), con una particolare attenzione all'utilizzo di soluzioni tecniche originali e nuovi media. La rassegna Immaginaria è dedicata alla rappresentazione dei lavori conclusivi dei progetti selezionati dalla Fondazione Romaeuropa nell'ambito di questo progetto che verranno co-prodotti da Temps d'Images.

Triangolo Scaleno Teatro

PROFANAZIONI Trittico dello spaesamento

Il primo studio costruisce una drammaturgia che si compone di scritture e dimensioni diverse, intercettando zone di conoscenza collettiva e affondando nella non conoscenza individuale. Complessità spaziale e mentale in cui rendersi irricognoscibili.

Ideazione, drammaturgia e regia Roberta Nicolai
costumi e scene Andrea Grassi, **disegno sonoro** Gianluca Stazi, **interpreti** Michele Baronio, Enea Tomei, **produzione**, OFFicINa1011 di Triangolo Scaleno Teatro, Regione Lazio, Chantier TEMPS D'IMAGES 2010/Romaeuropa

Città di Ebla

I MORTI Creazione scenica liberamente ispirato al racconto di James Joyce

Mi faccio guidare da alcune parole: epifania, marmo, tempo cronologico, tempo atmosferico. C'è un continuo rapporto con la rivelazione in *Gente di Dublino*, qualcosa che appare, che accade dopo tanto tempo in cui non è accaduto nulla. Ogni teatro abbisogna di rivelare qualcosa ed è certamente affine a luoghi funerari. Jean Genet diceva che i teatri andrebbero sempre costruiti vicino ad un cimitero che, in qualche modo, mette in scena la morte. E' certamente possibile comprendere una comunità proprio dal modo di seppellire e celebrare i suoi morti.

E i nostri cimiteri come sono? Nelle loro geometrie, nell'organizzazione degli spazi, nella luce, nei suoni? Non ci raccontano forse la nostra civiltà nella sua parte più intima?

Ideazione, luci e regia Claudio Angelini, **riferimenti fotografici** Valentina Bravetti, **composizione sonora** Elicheinfunzione, **direzione scenica, illuminotecnica e fonica** Luca Giovagnoli, **cura degli allestimenti** Elisa Gandini, **una produzione** Città di Ebla, Chantier TEMPS D'IMAGES 2010/Romaeuropa, Teatro Diego Fabbri, Comune di Forlì, Regione Emilia Romagna

Sineglossa

ERESIA Visioni non dogmatiche del mondo

Progetto biennale attorno a Giovanna D'Arco: un numero imprecisato di indagini distinte per colore. Ciascuna è il pretesto per lavorare a partire dagli indizi che la santa, amazzone, contadina, vergine, eroina, maschietta, etc., ci sta suggerendo. Più che una figura, Jeanne sta diventando un archetipo di accesso su quanto di più urgente si pone ai nostri occhi; tante questioni impellenti, estetiche e drammaturgiche. Ogni stanza, parzialmente autonoma, avrà esiti formalmente e contenutisticamente profondamente diversi, anche contraddittori: il continuo cambiamento dell'ordine della loro rappresentazione rivelerà una trasformazione costante del loro senso. Stiamo creando, con le voci visionarie delle persone che incontriamo durante le residenze creative, l'intero tappeto sonoro: provare a far entrare altro Reale in scena.

Drammaturgia e regia Federico Bomba, **con** Simona Sala, **luci** Luca Poncetta, **direzione delle voci** Giancarlo Sessa, **realizzazione scenografica** Michele Torelli, **produzione** Sineglossa, Chantier TEMPS D'IMAGES 2010/Romaeuropa, **co-produzione** OFFicINa1011 di Triangolo Scaleno Teatro e il **contributo** dell'Assessorato alle Politiche Giovanili - Provincia di Ancona **con il sostegno** di HabitaTeatro - Residenze teatrali / Provincia di Ancona - Assessorato alla Cultura & Amat e del Comune di Arcevia (An) Sineglossa fa parte della piattaforma "Matilde". **Progetto** di Regione Marche e Amat

Programma 29/31 ottobre

h 18.30 I FOYER DEL PALLADIUM

Incontro di presentazione/studio a cura del gruppo di ricerca sul teatro contemporaneo ospitato dalla Biblioteca di spettacolo L. Micciché dell'Università Roma Tre, prevista la presenza degli artisti, proiezione video Back-Stage delle residenze realizzate nell'ambito di OFFicINa1011 di triangolo scaleno teatro, video a cura di Vito Antonio Guglielmini e Giancarlo Sanfilippo, montaggio di Davide Scudo

h 19.30 I FOYER DEL PALLADIUM

Aperitivo, proiezioni video Temps d'écoles d'Images in collaborazione con Roma 3 Filmteatrefest, Università Roma Tre

29 ottobre | h 20.30

TRIANGOLO SCALENO TEATRO

30 ottobre | h 20.30

CITTÀ DI EBLA

31 ottobre | h 20.30

SINEGLOSSA



realizzato da Romaeuropa Festival 2010

presentato nell'ambito di

in collaborazione con



This year once again the Romaeuropa Festival will host as part of its programme the closing evenings of the Cantieri Creative of the European Temps d'Images - an international network of cultural practitioners with the mission of identifying and meeting young emerging artists operative in the various national artistic spheres and also to encourage specific interdisciplinary performance projects in which artistic expressions from various fields are brought together with the visual arts in the widest sense possible (from video to photography, from painting to light design), with a particular focus on the use of innovative technologies and new media.

3 e 4 novembre · Palladium
prima italiana - musica I UK
Durata: 1h15' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 25+1 a € 12

THE IRREPRESSIBLES

MIRROR MIRROR SPECTACLE

Il potente spirito del pop britannico ha trovato un novello alfiere in The Irrepressibles, un ensemble che trasforma in un fantasmagorico spettacolo una scaletta di canzoni tessute in stoffa del rock autoriale. Non è privo di attese il debutto nella capitale di questi "Incontenibili", traduzione di "irrepressibles": l'aggettivo ben si addice a una formazione cresciuta intorno e ispirata dalla personalità artistica di Jamie McDermott, autore delle canzoni e voce solista che indulge in un falsetto sfarzoso ed eclatante. Ma McDermott è soprattutto l'inventore di una formula spettacolare oltre che musicale in cui le sue canzoni – un ardente impasto emotivo di rabbia, amore, melanconia e vitalità –, sono il punto di partenza per una creazione più articolata. A iniziare dagli arrangiamenti curati da Scott Walzer, per un ensemble dove gli strumenti tradizionali del pop, chitarre, percussioni e tastiere, sono sopraffatti da quelli classici come gli archi, dal contrabbasso al violino, e i fiati con il suono caldo delle ane di clarinetto e corno inglese. Il risultato sonoro è unico e spregiudicato.

Ma a questa musica, dove la varietà e il calore dei timbri non perde la sua vena rock, regalano un corredo fondamentale scenografie, luci, costumi, make up e movimenti coreografici, studiati con fantasia e accuratezza: ne emerge una teatralità barocca, circense e flamboyant. Sensuale e vellutata, disperata, sfumata, ossessiva: è sempre la voce di McDermott

a dare il segno a questo universo onirico e kitsch da Weimar-kabarett o del più contemporaneo burlesque, che il *Sunday Times* ha definito «an enchantingly theatrical pop extravaganza».

Non è dunque casuale che molti brani siano poi divenuti anche installazioni musicali dal vivo, come è il caso di *The Human Box* commissionato dal Victoria and Albert Museum. Nel lavoro dei The Irrepressibles scorre infatti quel sangue dell'art-rock, che dagli anni '60 in poi ha attraversato come un fiume carsico la scena musicale, da Andy Warhol e i Velvet Underground, via David Bowie e Kate Bush, passando per i travestimenti di Peter Gabriel, giù giù fino agli attuali Antony and the Johnsons.

Mirror Mirror Spectacle, versione live del loro primo album *Mirror Mirror*, si muove proprio in questa direzione, con una scenografia fatta di specchi che riflettono tanto i musicisti sul palco che il pubblico in platea, per uno show che promette una sorpresa al minuto.



Jamie McDermott voce e chitarra / direttore artistico / compositore

Sarah Kershaw piano / voce Jordan Hunt violino / voce Charlie Stock viola / voce Nicole Robson violoncello / voce Sophie Li contrabbasso / voce Craig White oboe / corno inglese / voce Rosie Reed flauto / voce Anna Westlake clarinetto / sassofono / voce Amy Jane Kelly percussioni / voce



realizzato da Romaeuropa Festival 2010

Although varied and with a warm timbre, the music still maintains its rock vein and combined with the scenography, lighting, costumes, make-up and carefully studied, fantasy-like choreographic movements, gives birth to a Baroque, flamboyant, circus-like performance. The powerful spirit of British Pop finds a new flagship with The Irrepressibles; a group which transforms a programme of classical rock into a phantasmagorical spectacle.

6 novembre due repliche · Palladium
prima assoluta - performance danza | Belgio
Durata: 50' - Orario: 18:00 | 21.30 - Prezzo: da € 25+1 a € 12

JAN FABRE

PREPARATIO MORTIS

«Grazie a Bernard Focroulle l'iconoclasta Jan Fabre è entrato in odore di santità»: con queste parole si concludeva la entusiastica recensione di *Le Figaro* al debutto di *Preparatio mortis* ad Avignone nel 2005. E con la prima italiana di questo lavoro – presentato in una versione nuova e più articolata, appositamente studiata per gli spazi scenici del Teatro Palladium – Fabre torna a Romaeuropa a distanza di un anno. Per il pubblico è l'occasione di conoscere l'altra faccia di questo artista visivo e teatrale: se infatti nella scorsa edizione il successo di *Orgy of tolerance* aveva mostrato il suo lato più politico, graffiante, surrealista e disincantato, stavolta va in scena il suo lavoro dedicato al corpo, alla trasformazione e all'utopia.

Naturalmente Fabre lo fa alla sua maniera, prendendo di petto uno dei tabù della contemporaneità: la morte, esclusa dai nostri occhi, relegata in spazi asettici, lontani, come i cosiddetti luoghi di cura o i nosocomi. Non bisogna però farsi ingannare dal sorgere di una danzatrice da un tappeto di fiori come fosse un sepolcro: Fabre invece mette in scena la vita, essa stessa una "preparatio mortis". «La morte –infatti dice lui – spinge a guardare in maniera diversa la vita. Con più completezza e intensità». Ed è infatti il fiato che scandisce *Preparatio mortis*: il respiro del tappeto dei fiori che prende vita, il respiro della danza felina di Annabelle Chambon e il respiro della musica per organo, strumento che originariamente produceva

il suono grazie a un sistema idraulico che pompava aria. Infatti questo lavoro trae ispirazione da *Spiegel* una partitura per organo di Focroulle, compositore e tastierista, in passato direttore artistico del Festival dell'Arte Lirica di Aix en Provence e del Théâtre de la Monnaie di Bruxelles dove Fabre ha curato gli allestimenti di due opere.

Ma *Preparatio mortis* tocca un'onda lunga della poetica di Fabre, che sprigiona una calda energia: la trasformazione e la metamorfosi. Le ritroviamo nelle sue opere precedenti, celate dietro il suo interesse per gli insetti, animali dalla vita soggetta a profonde trasformazioni: soprattutto la metamorfosi è presente nel lavoro di elaborazione sul corpo, filtrato attraverso i temi della violenza, della bellezza, dell'avidità, dell'erotismo.

Visuale e pittorico, drammaturgo, coreografo, regista, Fabre è da considerarsi uno degli artisti più versatili dei nostri giorni: *De macht der theaterlijke dwaasheden* (La potenza della follia teatrale) *Je suis sang* (Sono di sangue), *Tannhäuser*, *Angel of Death* (Angelo della morte) e *Quando l'uomo principale è una donna* sono gli spettacoli di riferimento che lo hanno imposto a livello internazionale.

NUOVA CREAZIONE PER ROMAEUROPA FESTIVAL 2010

coreografia Jan Fabre, Annabelle Chambon **composizione musicale e organo** Bernard Focroulle **danzatrice** Annabelle Chambon **produzione** Troubleyn/Jan Fabre



realizzato da Romaeuropa Festival 2010

The Italian debut of this work, to be presented in a new and more articulated rendition specifically prepared for the Teatro Palladium affirms Fabre's returns to Romaeuropa's stage exactly one year after his last visit. The public will have the opportunity of getting to know the other face of this visual and theatre artist: if the success of the last edition of his "Orgy of Tolerance" epitomised his more political, scathing, surreal and disenchanted face, now he has staged a performance dedicated to the body, to transformation and utopia. Naturally, Fabre does this in his own manner, directly confronting the taboos of contemporary society: death to be exiled to far-off aseptic and sanitized nursing homes and hospitals.

6, 8 e 9 novembre · Auditorium Parco della Musica | Sala Santa Cecilia
prima esecuzione italiana - musica | Italia Russia
Durata: 2h circa compreso intervallo
Orario: 18:00 | 21:00 | 19:30 - Prezzo: da € 47 a € 18

ORCHESTRA E CORO DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

DIRETTORE KIRILL PETRENKO

LA SINFONIA DI LENINGRADO

A dirigere le musiche di Dmitrij Šostakovič e Igor Stravinskij, due dei massimi compositori del Novecento, arriva Kirill Petrenko, direttore siberiano che si sta imponendo in tutto il mondo per il suo talento e la sua musicalità. Il concerto si presenta quindi come una celebrazione in grande stile della musica russa e vedrà protagonisti l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia, segnando la seconda collaborazione con l'Accademia in questa edizione del Festival Romaeuropa.

Il mito della *Sinfonia di Leningrado*, la Settima di Šostakovič, nasce dall'assedio dell'esercito tedesco alla città sovietica durante la Seconda Guerra Mondiale: una copia della partitura attraverso un rocambolesco viaggio aereo raggiunse gli Stati Uniti, venne eseguita a New York e trasmessa in diretta per radio in tutto il mondo diventando il simbolo musicale della resistenza contro l'oppressione nazista. A rendere la Settima un esempio intramontabile dell'arte musicale del XX secolo ci sono le splendide architetture musicali, i movimenti di grande respiro – come la possente marcia iniziale che cresce in una climax di rovente eccitazione sonora –, o l'ineffabile nitore e la tragicità dei due movimenti centrali, e perfino il trionfalismo dell'Allegro conclusivo, dove la retorica diventa il velo dietro cui è tanto più evidente come ogni vittoria sia effimera. Ieri come oggi.

«Non è una sinfonia cui ho aggiunto il testo dei Salmi per farlo cantare: al contrario ho voluto sinfonizzare la cantabilità dei Salmi»: così si è espresso Stravinskij a proposito della sua *Sinfonia di Salmi*, un altro esempio intrigante di musica russa. Scritta nel 1930 per celebrare il 50° anniversario della Boston Symphony Orchestra, in un periodo in cui il compositore aveva abbracciato lo stile neoclassico, si distingue per uno stile terso dove in forma sublimata e decantata tornano a presentarsi gli elementi popolari russi e selvaggi (è il caso delle scale a otto toni) che avevano sancito il successo del giovane Stravinskij.

Per il pubblico di Romaeuropa sarà l'occasione per incontrare una delle personalità musicali più interessanti emerse negli ultimi anni: classe 1972, dalla sua città natale, Omsk in Siberia, Petrenko è arrivato a Vienna come studente, lì è diventato direttore musicale della Volksoper, per poi passare al teatro di Meiningen affermandosi come il più giovane Kapellmeister attivo in Germania, infine ha sfondato alla Komische Oper di Berlino che gli ha aperto le porte delle più grandi orchestre del mondo. Costruita passo dopo passo e senza farsi catapultare dai clamori mediatici, è la carriera brillantissima di un musicista da cui è lecito aspettarsi ancora molto.

programma

Stravinsky, *Sinfonia di Salmi*
Šostakovič, *Sinfonia n. 7 Leningrado*



realizzato da



Kirill Petrenko will conduct the performances of works by Shostakovich and Stravinsky, two of the finest composers of the 1900's, another confirmation of the talent and musical mastery of this talented young Siberian conductor. This concert will be presented as homage to the great music of the Russian school with the participation of the Orchestra and the Choir of Santa Cecilia, the second collaboration of the Accademia in this edition of the Festival.

dal 10 al 14 novembre · Palladium
prima assoluta - performance arti visive | Italia
Durata: 45' - Orario: 20:30 | 17:00 - Prezzo: da € 20+1 a € 12

IN DIRETTA E ON DEMAND SU TELECOMITALIA.IT

SANTASANGRE

BESTIALE IMPROVVISO

Nelle stelle la fusione nucleare dell'idrogeno illumina il cielo, irradia calore verso i pianeti e non è troppo diversa dalle reazioni a catena indotte dall'uomo per usare impropriamente l'energia atomica. Santasangre torna a Romaeuropa per presentare la terza parte di una tetralogia sull'arte e la scienza: **Bestiale improvviso**, uno spettacolo sull'energia nucleare, vitale e terribile. Nelle intenzioni di Santasangre c'è un'elegia alla forza più possente e diffusa dell'universo, uno spettacolo dove movimento, scenografia tecnologica, musica raggiungeranno quell'esattezza tipica delle scienze e dei loro metodi. Una serie di realizzazioni preliminari di questo lavoro avranno infatti come titolo "ipotesi" e precederanno la prima nazionale di **Bestiale improvviso** a Romaeuropa: né più, né meno di quanto accade nei protocolli scientifici tra le ipotesi, le sperimentazioni e le sintesi teoriche.

Al centro di **Bestiale improvviso** è l'energia atomica, o più esattamente nucleare: in tutte le infinite stelle che popolano le galassie quando la parte pesante dell'idrogeno, il nucleo, scioglie i suoi legami e si fonde per generare l'elio, si sprigionano forze immense di cui attraverso i sensi percepiamo il calore, nel caso del sole, e la luminosità anche di altri miliardi di corpi celesti, lontani perfino milioni di anni luce.

Con questo spettacolo tuttavia viene anche toccato un punto, per dir così, eticamente caldo: l'uomo è

in grado di scatenare l'energia nucleare attraverso procedimenti indotti, la fissione, e usarla in maniera impropria, distruttiva e autodistruttiva. Così di fronte all'energia nucleare, l'umanità resta sempre sgomenta in un misto di ammirazione e terrore. E anche questo sentimento così vicino all'idea di sublime degli artisti romantici o all'idea panica della natura propria di Goethe sarà parte del nuovo spettacolo del collettivo romano, che ha sempre puntato sulla forza delle immagini e sull'intreccio tra drammaturgia e arte contemporanea.

Si muove dunque tra arte, vita, scienza, etica ed estetica **Bestiale improvviso**, terza tappa di un progetto che si era aperto nella scorsa edizione del Festival con *framerate 0_primo esperimento*, uno spettacolo installazione sulla materia e i suoi cambiamenti di stato, seguito da *Sincronie di errori non prevedibili secondo esperimento*, dove lo spunto era invece il movimento dei corpi in relazione alla luce.

Perché materia, vita e scienza sono comunque uno dei poli di attrazione per Santasangre, una formazione nata nel 2001, che ha assunto il suo organico attuale nel 2004 e per cui il termine di "collettivo" è il più appropriato. Nel loro lavoro infatti si assommano competenze e traiettorie artistiche molto diverse: body art, estetica degli ambienti, elaborazioni video e 3D, musica elettroacustica.

ideazione Diana Arbib, Luca Brinchi, Maria Carmela Milano, Dario Salvagnini, Pasquale Tricoci, Roberta Zanardo **partitura ed elaborazione del suono** Dario Salvagnini **progetto ed elaborazione video** Diana Arbib, Luca Brinchi, Pasquale Tricoci **corpo** Teodora Castellucci, Cristina Rizzo, Roberta Zanardo **luci e costumi** Maria Carmela Milano **animazione 3D** Piero Fragola e Alessandro Rosa **violoncello** Viola Mattioni **organizzazione** Elena Lamberti **produzione** Santasangre 2010 **co-produzione** Romaeuropa Festival, Centrale Fies, Festival delle Colline Torinesi, Fabbrica Europa **con il sostegno** Programma Cultura della Commissione Europea progetto Focus on Art and Science in the Performing Arts **con il contributo** Regione Lazio **con il sostegno** OperaEstate Festival **collaborazione tecnica** Città di Ebla **collaborazione ai costumi** Vilsbol de Arce **residenze** Fabbrica Europa/Stazione Leopolda, Centrale Fies, Kollatino Underground.



realizzato da Romaeuropa Festival 2010
presentato nell'ambito di **Metamondi** di Telecom Italia

presentato nell'ambito di

progetto vincitore del bando
produzione della Regione Lazio

TELECOM
ITALIA

FESTIVAL
TEMPS
D'IMAGES

Programma «Cultura»

REGIONE
LAZIO
ASSOCIATO CULTURA, ARTE E SPORT
FOCUS ON ART AND SCIENCE
IN THE PERFORMING ARTS

Nuclear fusion of hydrogen in the stars illuminates our skies and irradiates its heat to the planets just like the chain reaction induced by Man for the improper use of atomic energy. Santasangre returns to Rome to present the third part of their tetralogy dealing with art and science: **bestiale improvviso**, a performance focusing on the vital and terrible theme of nuclear energy. Santasangre aims to create an elegy to the most powerful and diffuse force of the universe, a performance in which movement, scenography, technology and music are brought to obey the precise and exactness of science and scientific methodology.

13 novembre · Auditorium Conciliazione
prima italiana - danza | Francia Israele
Durata: 50' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 28+2

EMANUEL GAT

WINTER VARIATIONS

Con Emanuel Gat e la sua nuova creazione *Winter Variations* arriva sui palcoscenici del Festival uno dei coreografi che negli ultimi anni a livello internazionale si è maggiormente distinto per la capacità di reinventare i classici della musica e della danza e per la sua sensibilità verso la contemporaneità.

Duo mozzafiato e di ampie dimensioni, *Winter Variations* trae spunto da un precedente duo di Gat che il pubblico di Romaeuropa ha potuto vedere nell'edizione 2007: *Winter Voyage* basato su tre lieder di Franz Schubert e lungo circa quindici minuti. Di quel lavoro Gat ha estratto alcuni frammenti sviluppandoli, come lui stesso dice, «in elaborate sequenze di un dramma umano». Il telaio di questo nuovo spettacolo, compresa la scenografia e le luci curate dallo stesso Gat, è costruito su antinomie: il buio e la luce, il silenzio e la musica, lo spazio pieno e quello vuoto e soprattutto stasi e movimento. La coreografia si sviluppa nella ricerca di tutte le «gradazioni di grigio», che si possono trovare tra questi poli. Sono le variazioni di movimento e d'umore articolate grazie alla particolare consonanza fra i due interpreti: lo stesso Gat e Roy Assaf, che ha partecipato anche alla creazione di questa coreografia. I due avevano interpretato assieme anche il precedente *Winter Voyage*: le oltre 250 repliche di questa prima coreografia hanno ratificato tra loro un affiatamento assolutamente fuori dall'ordinario, tanto che è stato definito addirittura

una «telepatia danzatoria», con risultati che non si limitano a un sincronismo e a una coordinazione indubbiamente suggestivi, ma raggiungono risultati espressivi sorprendenti.

Altra peculiarità del lavoro di Gat è l'uso ingegnoso della musica: i brani scelti per *Winter Variations* arrivano da generi molto diversi, ma hanno in comune la presenza della voce. Si tratta di tre Lieder eseguiti da Dietrich Fischer-Dieskau, *A day in the life* dei Beatles, una canzone della tradizione egiziana *Awed Eini ala Rouyak* di Riad al Sunbati e infine *Der Einsame im Herbst* di Gustav Malher (da *Das Lied von der Erde*) cantati da Dietrich Fischer-Dieskau.

Una scelta eclettica e raffinata, questa, che ci rammenta come Gat abbia studiato musica – direzione d'orchestra – da giovanissimo, prima di intraprendere la strada della danza. Una conoscenza profonda del linguaggio delle note caratterizza i suoi lavori come *The rite of Spring*, *Sixty-four* e perfino il silente *Silent ballet* –tutti presenti nelle passate edizioni di Romaeuropa– e che hanno imposto Gat a livello internazionale. Proprio la musica è infatti l'altra faccia del lavoro di questo coreografo e danzatore israeliano, che oggi ha la sua base in Francia, in direzione di una danza pura, fluida e plastica nel movimento, certo antinarrativa ma profondamente sensibile a tutte le disposizioni dell'animo umano.



photo: Stéphanie Berger



creato e interpretato da Roy Assaf e Emanuel Gat musica F. Schubert, *A day in the life* The Beatles, Riad Al Sunbati, G. Malher direttore delle prove Noemie Perlov direttore tecnico Samson Milcent produzione Emanuel Gat Dance coproduzione American Dance Festival, Montpellier Danse 2009, Lincoln Center Festival, deSingel Theater con il sostegno di Scènes e Cinés Ouest Provence, Maison de la danse intercommunale in Istres, DRAC PACA, BNP - Paribas Fondation.

corealizzato da Romaeuropa Festival 2010 e

auditorium
conciliazione
associazione amici

nuovi
spazi
danza
ISLAMI
CORE

sponsor tecnico



VISCONTI PALACE HOTEL
ROMA

With Emanuel Gat and his new creation "Winter Variations" this year's Festival stage features one of the most recent contemporary choreographies characterised by its reinvention of classical music and dance while preserving a certain artistic sensibility towards contemporary culture. The colours chosen for the canvas for this new production, comprising the scenography and the lightings have been created by Gat and inspired by opposites: darkness and light, silence and music, void and fullness and perhaps more significantly, stasis and movement. The choreography stems from his research into the "various shades of grey" which can be found between these opposites.

19 e 20 novembre · Teatro Vascello
performance | Italia Islanda Serbia
Durata: 50' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 22+1 a € 12

MASBEDO/LAGASH/GIANNI MAROCCOLO

GLIMA

L'antica sfida tra femminile e maschile arriva sulle tavole del palcoscenico in una performance dall'evocativo titolo islandese di *Glíma*: una creazione di Masbedo, duo di video artisti che, debuttando a Romaeuropa, si aprono a una dimensione più scenica e spettacolare, incontrando una coppia di interpreti molto singolari come Erna Ómarsdóttir e Damir Todorovic, e con le musiche e l'elettronica dal vivo di Lagash e Gianni Marocco. Si confrontano a colpi di sguardi, si abbracciano, lottano, si sfiorano, cadono, si toccano con le labbra, fuggono, ma sono indissolubilmente legati una e l'altro da solidi filamenti. E per quanto lunghe appaiano queste funi loro non possono andarsene, restano uniti. L'equilibrio instabile, complesso, intricato, delle relazioni tra uomo e donna è al centro di *Glíma*, performance che deve il suo titolo al nome di una lotta rituale nordica, dove conta l'intelligenza, la tempra psicologica e la tecnica. Il *Glíma* in Islanda è infatti uno sport nazionale che risale al Medioevo, è aperto anche alle donne e si presenta non come scontro fisico, ma come una lunga danza dove i concorrenti si scrutano fino a trovare l'attimo di debolezza e disequilibrio dell'avversario per farlo cadere. E in questa performance di estrovertita energia, il corpo e il linguaggio del movimento scandaglieranno il possente incantesimo di quei legami interpersonali, che sono psicologici, sociali, sentimentali, amorosi, fino a squadernarne gli aspetti teneri e violenti, luminosi e bui, energici e sfiancanti, superficiali o indivisibili come il destino. Acronimo dei cognomi Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni, Masbedo negli ultimi dieci anni si è imposto all'attenzione internazionale come un duo dedito alla videoarte e alle installazioni, lavorando

tra l'altro con Michel Houellebecq e Juliette Binoche ed esponendo al Gran Palais de Paris, alla Gam di Torino, al Macro di Roma, al Tel Aviv Art Museum, oltre a essere stato invitato l'anno scorso al Padiglione Italia della 53ª Biennale di Venezia. Centro dei lavori di Masbedo – ricordiamo *Il mondo non è un panorama*, *Tossico della luce* e *11.22.03* – è comunque l'uomo contemporaneo, visto attraverso la sua solitudine, i suoi rapporti e, perché no, le sue paranoie. L'apertura a una dimensione più teatrale nasce in Islanda, dove Masbedo ha realizzato un progetto articolato in cinque video-opere: *Person*, *Teorema d'incompletezza*, *Kreppa Babies* (Figli della crisi), *Autopsia del tralalà* e appunto *Glíma*. Per questo ultimo sono entrati in contatto con Erna Ómarsdóttir, attrice, danzatrice e performer islandese, dotata di forza ed energia rara, tanto da essere tra le interpreti dei lavori di Jan Fabre ed aver collaborato con la sua connazionale Björk. Dall'incontro è nata l'idea di rielaborare completamente "Glíma", per trasformarla da video-opera in una performance live: oltre a Erna Ómarsdóttir ci sarà Damir Todorovic, attore con all'attivo una decina di film e collaborazioni con compagnie di teatro di ricerca come Motus. La scenografia sarà video, proiettata su due schermi, le proiezioni e le musiche saranno interamente dal vivo: se in *Glíma* video-opera la colonna sonora era firmata dai Marlene Kuntz, a eseguirla sul palco per *Glíma* una performance saranno Lagash produttore di musica elettronica e bassista della formazione cunense Marlene Kuntz, e Gianni Marocco, produttore oltre che dei Marlene anche di band storiche come Cccp, PGR e Litfiba.



performer Erna Omarsdottir, Damir Todorovic **costumi** Gabriella Battistini **montaggio video** Cristina Sardo **produzione** MASBEDO, Lagash e Gianni Marocco **co-produzione** Tanzhaus nrw, Centrale Fies, Romaeuropa Festival, NB BB Bulgari **collaborazione tecnica** Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna - Laboratorio ARTS (Advanced Robotics Technology and System), Digitech, Samson Audio.
Si ringrazia Costume National

realizzato da Romaeuropa Festival 2010

presentato nell'ambito di



The age-old issue between masculine and feminine is brought to the stage with the evocative Icelandic title *Glíma*: created by two video artists under the name Masbedo, who, with their debut at the Romaeuropa Festival draw back the stage curtain onto a new and spectacular dimension. A performance of extrovertive energy in which both the body and body language probe and investigate the powerful spell of interpersonal relations in their psychological, social, sentimental and passionate forms. This search will uncover the tender and violent, luminous and dark, superficial, wearing facets of relations and also the indivisible aspect of destiny.

PETER SELLARS / GYORGY KURTÁG

KAFKA FRAGMENTS

19 e 21 novembre · Palladium
prima italiana - teatro musica | USA Ungheria
Durata: 70' - Orario: 20:30 | 17:00 - Prezzo: da € 25+1 a € 12

Il poeta e il compositore, la cantante, il violinista, l'uomo di teatro: l'alchimia è immediata, esplosiva. **Kafka-Fragmente** di György Kurtág, uno dei cicli di musica vocale più intensi e straordinari della seconda metà del Novecento, trova una inedita dimensione teatrale grazie alla messa in scena di Peter Sellars e all'incontro con due interpreti d'eccezione, il soprano Dawn Upshaw e l'archetto di Geoff Nuttall.

I *Fragmente* nascono naturalmente per essere eseguiti in concerto, in una forma squisitamente cameristica, ma Sellars inventa per loro una dimensione scenica: li catapulta nella vita quotidiana facendo acquistare un valore universale e concreto alla dimensione esistenziale e astratta di questa partitura.

Kurtág, infatti, nel comporre la sua opera 24, ritaglia alcune frasi dai diari e dalle lettere di Franz Kafka: il contesto di vita è da lui volutamente tralasciato e le parole del poeta ceco acquistano una dimensione esistenziale, lirica, aforistica, tanto da potersi giustamente chiamare *Fragmente* e non estratti. Li mette in musica tra il 1985 e il 1986 affidandoli al soprano, senza un sostegno nel registro grave ma a confronto solo con un violino, strumento che si muove su un registro analogo a quello della voce, ma può spingersi anche molto più in alto. Il risultato è un ciclo diviso in 4 parti, per 40 brani della durata che da pochi secondi arriva a una manciata di minuti: un flusso di coscienza dove la sospensione della voce e

il carattere inquieto e intimo dei testi si squadernano in una varietà di soluzioni musicali sorprendenti.

Soprattutto è il confronto tra due grandi della modernità: Kafka e Kurtág. Un confronto che un uomo di teatro come Sellars è capace di rispettare e reinventare come ha fatto con Wolfgang Amadeus Mozart, ricreando l'opera da lui lasciata incompiuta, *Zaide*, come un'odissea metropolitana e globalizzata. Ma è soprattutto il Sellars regista di opera contemporanea –da Kaija Saariaho a John Adams–, che ritrova una compagna di molte avventure: è Dawn Upshaw. Il celeberrimo soprano statunitense spazia tra i picchi virtuosistici del Barocco e, nella musica contemporanea, dall'aria d'opera alla canzone con l'energia di una vera vocazione per il teatro. Assieme a loro, Nuttall, il primo violino del Quartetto St. Lawrence, musicista capace di infinite pennellate di colore e dinamica con il suo archetto.



musica György Kurtág regia Peter Sellars soprano Dawn Upshaw violino Geoff Nuttall
fotografia David Michalek costumi Anna Kiraly disegno luci James F. Ingalls "Kafka Fragments"
è stato prodotto dalla Carnegie Hall in associazione con Old Stories: New Lives e ha debuttato
il 10 gennaio 2005 presso la Zankel Hall

realizzato da Romaeuropa Festival 2010
presentato nell'ambito di **Metamondi** di Telecom Italia

TELECOM
ITALIA

Poet and composer, singer, violinist, theatre buff; an explosive creative alchemy. György Kurtág's work, "Kafka-Fragments", one of the most intense and extraordinary vocal-musical pieces of a cycle of compositions of the second half of the 1900's, now in its previously unedited theatrical version by Peter Sellars with two exceptional protagonists, the soprano Dawn Upshaw and the violinist, Geoff Nuttall.

24 e 25 novembre · Palladium
prima italiana - musica teatro | Belgio
Durata: 1h15' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 25+1 a € 12

CLAUDIOMONTEVERDI/CAROLINE PETRICK/ ENSEMBLE B'ROCK WHERE IS MY SOUL?

Gli "intrattenimenti", le grandi serate musicali del Rinascimento, possono risorgere a nuova vita? Con *Waar is mijn ziel?* (Dov' è l'anima mia?) il teatro contemporaneo torna a impossessarsi di Claudio Monteverdi e, attraverso i suoi splendidi madrigali, la regista Caroline Petrick dà vita ad una raffinata drammaturgia con la musica eseguita dal vivo da un quintetto di voci soliste e dall'ensemble B'Rock.

Tra i più grandi musicisti di tutti i tempi, Monteverdi nel crepuscolo del Rinascimento italiano non solo ha cambiato il modo di comporre, ma ha inventato l'ascolto musicale moderno. Non sorprende perciò se oggi molti registi si rivolgono alle sue opere teatrali –*La favola di Orfeo, Il ritorno di Ulisse in patria, L'incoronazione di Poppea*–, per modernissime messe in scena.

Più raro e intrigante è invece l'uso in teatro dei suoi madrigali, splendide composizioni che spaziano da uno stile pienamente rinascimentale e più astratto a composizioni già nell'estetica barocca, come i madrigali rappresentativi sovrachianti di passionalità. Esplorando i nove Libri dedicati a queste musiche da Monteverdi, Petrick ha creato, come spiega lei stessa, «una sequenza di madrigali con una intrinseca drammaturgia e un serrato intreccio astratto e poetico». In definitiva è una "composizione" di brani divisa in tre parti, corrispondenti ai temi più cari non solo all'epoca di Monteverdi ma a tutte le epoche: il desiderio, il potere, la perdita.

Regista con all'attivo varie produzioni nel teatro musicale –ricordiamo *Jacob Lenz* di Wolfgang Rihm e *La Mort de Sainte-Almèenne* di Arthur Honegger–, Petrick trova nel soffuso erotismo vocale, nel chiaroscuro sonoro, nella vivida eloquenza di queste partiture la stoffa per tessere una teatralità avvincente e suggestiva.

La fascinazione di *Waar is mijn ziel?* arriva però anche da un raffinato e funzionale impianto visivo, con scenografie, costumi, luci e proiezioni video: l'ambientazione in una casa contemporanea rimanderebbe infatti alle esecuzioni nelle dimore signorili per cui questi madrigali erano stati composti, spesso per gli intrattenimenti serali. Ma la modernità degli ambienti assieme alla regia rimodella i rapporti e la luminosità di questa musica.

Guidati da Wim Maesele, l'ensemble B'Rock –con strumenti barocchi– e il quintetto di voci soliste offrono una interpretazione secondo la prassi musicale d'epoca, ma comunque funzionale a questa messa in scena che interpreta la fedeltà a Monteverdi nella capacità di trasmettere il pensiero del compositore.



ideazione, drammaturgia, regia Caroline Petrick **musica** Claudio Monteverdi **consulenza musicale** Skip Sempé **direzione musicale** Wim Maesele **fotografie e immagine** Mirjam Devriendt **scenografia** Benoit Dugardyn **costumi e accessori** Thijsje Strypens **disegno luci** Ace Mccarron **Soprano** Francesca Lombardi **Soprano** Marivi Blasco **Contralto** Gunther Vandeven **Tenore** Stephan Van Dyck **Tenore** Tore Denys **Basso** Toni Fajardo **esecuzione musicale** B'ROCK **arpicordo** David Van Bouwel **violini** Lidewij Van Der Voort, David Wish **viola da gamba** Silvia Tecardi, Romina Lischka **violone** Tom Devaere **tiorba**: Wim Maesele **produzione** Muziektheater Transparant e De Bijloke Music Centre Gent **in collaborazione con** B'Rock

Il cast artistico può subire variazione, tutti gli aggiornamenti su romaeuropa.net

realizzato da Romaeuropa Festival 2010
presentato nell'ambito di **Metamondi** di Telecom Italia

presentato nell'ambito di



Can the "intrattenimenti" or the great musical evenings of the Renaissance come to life again? With *Waar is mijn ziel?* (Where is my soul?), contemporary theatre takes possession of Claudio Monteverdi and from his splendid madrigals, the director Caroline Petrick gives vital lymph to a refined theatrical piece with the live musical accompaniment of vocal soloists and the Ensemble B'Rock.

26 e 27 novembre · Teatro Vascello
prima italiana - teatro | Belgio
Durata: 1h15' - Orario: 20:30 - Prezzo: da € 22+1 a € 12

GUY CASSIERS

SUNKEN RED

Una elegia allo sgretolamento di una vita sotto il peso di una infanzia di guerra e di prigionia: *Bezonen rood* di Jeroen Brouwers, considerato uno dei capolavori della letteratura olandese contemporanea, diventa teatro grazie a una coinvolgente visione registica di Guy Cassiers e il corpo e la voce di un formidabile attore come Dirk Roofthoof. All'indomani della morte di sua madre nel 1981, Brouwers si getta nella scrittura quasi inconsulta di *Bezonen rood*, un titolo praticamente intraducibile con sfumature di significato che vanno dal rosso invecchiato, al rosso della bandiera giapponese, fino a una tonalità rossastra che trascolora verso il nero, ed evocante immagini di amore, di morte, e del sangue congelato. Il titolo *Bezonen rood* in spagnolo è stato tradotto *Rojo reposado*, in francese *Rouge décanté*, in inglese *Sunken red*, in italiano *Rosso decantato*. Ma in nessuna di queste traduzioni è ricompreso l'intero significato. Il libro è una sconvolgente confessione: all'età di tre anni, nel 1943, Brouwers viene internato dai giapponesi in un campo di prigionia femminile a Tjideng (oggi Giacarta) assieme alla madre, alla nonna e alla sorella. Gli abusi dei carcerieri, la scarsità di medicinali e di cibo, l'insicurezza come regola, insomma la vita durissima del campo è alla base di un trauma. Alla fine della prigionia durata 2 anni, pensando che il figlio sia diventato "selvaggio", lei lo chiude in collegio al fine di farlo rieducare: è l'irrimediabile frattura con la madre, che si riverbererà sul resto della vita di Brouwers, sulle sue relazioni con l'universo femminile e sui suoi rapporti amorosi, tutti destinati a frantumarsi. Un poema lucido e antisentimentale, che non a caso Cassiers ha voluto

portare sulle scene attraverso un adattamento teatrale in forma di monologo. Infatti sono due le caratteristiche che negli ultimi vent'anni hanno imposto nel panorama internazionale questo regista belga, direttore artistico del Toneelhuis, uno dei palcoscenici più vivaci d'Europa. La prima è il suo interesse per la letteratura come fonte per il teatro: Dylan Thomas, Marguerite Duras, Lev Tolstoj, e un ciclo su Marcel Proust realizzato tra il 2002 e il 2004, hanno preceduto *Bezonen rood*, e poi sono arrivati *Evgenij Onegin* di Aleksandr Puškin, *L'uomo senza qualità* di Robert Musil e *Sotto il vulcano* di Malcolm Lowry. Merita ricordare che Cassiers sta realizzando un nuovo allestimento de *L'anello del nibelungo* di Richard Wagner al Teatro alla Scala, che ci porta alla seconda delle caratteristiche di questo regista: l'uso, per dir così, passionale della tecnologia. Per Cassiers, infatti, è funzionale a colpire emotivamente il pubblico, e nel caso di *Bezonen rood* le video scenografie con riprese in tempo reale del protagonista servono a creare una intimità con questo personaggio, a entrare nella sua mente.

Al centro della scena Roofthoof, attore che, si sarebbe detto una volta, ha realmente "creato" la parte del protagonista: in oltre settanta repliche ha interpretato questo testo in quattro lingue, fiammingo, francese, inglese e spagnolo e si sta preparando a farlo anche in spagnolo. La sua recitazione asciutta, l'incedere confidenziale, la voce sussurrata e inquieta hanno reso questo monologo un dialogo con lo spettatore, tanto che la critica francese ha voluto sottolineare che Roofthoof: «sembra stia sussurrando nell'orecchio di ogni persona in teatro».



recitato in inglese con sovratitoli

dal romanzo di Jeroen Brouwers **adattamento** Corien Baart, Guy Cassiers, Dirk Rookthoof
regia Guy Cassiers **con** Dirk Roofthoof **drammaturgia** Corien Baart, Erwin Jans **scena, video**
e disegno luci Peter Missotten/De Filmfabriek **costumi** Katelijne Damen **realizzazione video**
Arjen Klerkx **suono** Diederik De Cock **produzione** Toneelhuis & ro theater (NL)



realizzato da Romaeuropa Festival 2010

presentato nell'ambito di



An elegy to a life crushed under the weight of a childhood of war and imprisonment: Jeroen Brouwers' work "Bezonen rood" is considered one of the masterpieces of contemporary Dutch literature which has now been adapted for the theatre with the captivating hand of the director Guy Cassiers and the body and voice of the formidable actor Dirk Roofthoof. This is a lucid, anti-sentimental but poetical work which, not by chance, Cassiers desired to adapt for the stage in the form of a monologue.

2 dicembre · Auditorium Parco della Musica | Sala Santa Cecilia
musica | USA

Durata: 2h - Orario: 21:00 - Prezzo: da € 40+2 a € 15+2

LAURIE ANDERSON

DELUSION

Poeta, violinista, cantante, scultrice, video artista, performer, ecco alcune delle definizioni che sono state date di Laurie Anderson. Lei si dice una “story teller”, e con *Delusion* arriva uno dei suoi spettacoli che esprime al meglio il talento originale come narratrice di storie: la capacità di raccontare per immagini, suoni, parole, linguaggi.

Dai sogni alla morte: i cani, la luna, le incongruenze del vocabolario, la politica, le password e i nomi. Tra mito e quotidianità, *Delusion* articola in diversi quadri una meditazione sulle parole e le cose, sulla vita e il linguaggio. Il tutto tra la video-installazione, il concerto e il monologo, sintomo di una personalità che ha fatto dell'irrequietezza stilistica la sua *raison d'être*.

Anderson infatti conosce anche i confini espressivi più sottili: quando parla è sempre sull'orlo di cantare e viceversa; la cadenza della voce, calda e sussurrata, grazie all'elettronica si trasforma in autoritaria e maschile, e in *Delusion* le due frequenze si concederanno dei dialoghi. La sua poetica flirta leggera con l'ironia. La sua musicalità tradisce il rock per la musica contemporanea. O è vero il contrario?

È nata a Chicago, laureata giovanissima in scultura è divenuta a tutti gli effetti una artista newyorkese vivendo in prima persona la fulgente stagione artistica di questa città dai primi anni Settanta in poi. Dalle esperienze di poesia con William Burroughs e John Giorno, alle pionieristiche performance tra musica, arti

visive, poesia e teatro –come artista di strada suonava, cantava e recitava su dei pattini con le lame piantate in due blocchi di ghiaccio: quando si scioglieva la performance era terminata–, fino alle collaborazioni con Philip Glass, John Cage, Frank Zappa e Wim Wenders. Un eclettismo dove le arti si mescolano e per Anderson si traduce anche nell'invenzione di strumenti musicali nuovi, come il suo violino elettronico.

Il successo internazionale arriva per caso, agli inizi degli Ottanta con *O Superman*: nel pieno dei furori new wave, punk e dance, l'atmosfera rarefatta e minimalista del brano incanta gli ascoltatori. Il secondo posto nelle classifiche di vendita britanniche le permette progetti più complessi e più ambiziosi, che si snodano attraverso gli anni in dischi, film e spettacoli –tra cui la trilogia americana– e come questo ultimo *Delusion*, dove Anderson affronta anche il nodo della recente scomparsa della madre, un momento esemplare del suo fare teatro.

commissionato da VANCOUVER 2010 CULTURAL OLYMPIAD, Vancouver, BARBICANBITE 10, Londra. con il supporto di BAM per il Next Wave Festival, Cal Performances UC Berkeley; Stanford Lively Arts, Stanford University, generosamente supportato da Sarah Ratchye e Ed Frank. e il supporto di produzione e di residenza fornito da Experimental Media e Performing Arts Center (EMPAC) al Rensselaer. Tour mondiale a cura di Pomegranate Arts



photo: Leland Brewster

corealizzato da Romaeuropa Festival 2010 e



Poet, violinist, singer, sculptor, video artist, performer, are some of the labels attributed to Laurie Anderson. She instead defines herself a “story teller” and with her latest work “Delusion” we witness one of her most talented and original expressions and thus, are testimony to her talent in using images, sounds, words and languages to tell a tale. From dreams to death: dogs, the moon, dissimilarities in language, politics, passwords and names. Between myth and daily routine, “Delusion” is articulated through a series of meditations on the word and the object, on life and language

OPIFICIO TELECOM ITALIA SPAZIO CONTEMPORANEO

PERFORMANCE | PROIEZIONI | EVENTI | INCONTRI | CONFERENZE | INSTALLAZIONI

Tutto questo all'Opificio Telecom Italia spazio contemporaneo, sede della Fondazione Romaeuropa.
Un luogo flessibile ed aperto al pubblico, che propone lungo l'anno un calendario di appuntamenti di vario genere.



PALLADIUM 2011 DA GENNAIO A GIUGNO

TEATRO | MUSICA | DANZA | PERFORMING ARTS | CINEMA | MULTIMEDIA

GIORGIO ROSSI/DAVID RIONDINO

JOEL POMMERAT

TEATRO VALDOCA

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO/CHIARA GUIDI/SCOTT GIBBONS

VIRGILIO SIENI

BABILONIA TEATRI

EMMA DANTE

CORTOONS

GREGORY MAQOMA/SIDI LARBI

TEATRI DI VETRO

ROMA 3 FILMTEATROFESTIVAL

ORCHESTRA ROMA TRE



CHI SIAMO

Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura

via dei magazzini generali 20/A
00154 Roma
tel +39 06 45553000
fax +39 06 45553005
www.romaeuropa.net
romaeuropa@romaeuropa.net

Presidente

Giovanni Pieraccini

Vice Presidente Operativo

Monique Veaute

Direttore

Fabrizio Grifasi

Consiglio di Amministrazione

Bruno Cagli

Umberto Croppi

Cecilia D'Elia

Jean Marie Drot

Guido Fabiani

Francesco Maria Greco

Jorge Hevia Sierra

Guido Improta

Gianni Letta

Christine Melia

Andrea Mondello

Andrea Pugliese

Jean-Marc Séré-Charlet

Uwe Reissig

Sergio Scarpellini

Federico Sposato

Collegio dei Revisori dei Conti

Giuseppe Sestili, *Presidente*

Nerea Colonnelli

Simone Maria D'Arcangelo

Responsabile amministrativa

Sonia Zarlenga

Responsabile organizzativa e direttore Palladium

Valeria Grifasi

Amministrazione

Giorgio Marcangeli

Stella Alfarano

Gianluca Galotti, *consulente generale*

Studio Prili, *consulente del lavoro*

Affari generali e segreteria di presidenza

Sonia Rico Argüelles

Produzione artistica

Stefania Lo Giudice, *responsabile*

Francesca Manica, *responsabile*

progetti speciali

Elisa Vago

Maura Teofili

Aurélie Martin

Luigi Grenna, *direttore tecnico*

Luca Storari

Ufficio Stampa

Francesca Venuto, *responsabile*

Antonella Bartoli

Consulenza marketing

Sebastiano Missineo

Marketing

Roberta Valentacchi

Claudia Cottler

Vincenzo Morazio

Comunicazione

Alessandro Gambino, *responsabile*

David Aprea

Michela Pisanu

Pubbliche relazioni

Valentina Gulizia

Elena Giacomini

Box Office e relazioni con il pubblico

Donatella Franciosi, *responsabile*

Lara Mastrantonio

Silvia Fandavelli

Irene Paganelli

Francesca Franzero

Consulente per promozione Danza Italiana

Anna Lea Antolini

Programmazione Sensorialia

Renato Criscuolo

Marco Iannuzzi

Information technology, fotografo

Piero Tauro

Web Master

Jacopo Pietrinferni

Consulenti Artistici Palladium

Canio Loguercio

Lorenzo Pavolini

Tecnica Palladium

Alfredo Sebastiano, *responsabile*

Claudio Amadei

Antonello Giammarco

Forniture tecniche

Fonomaster S.a.s. di Riccardo

Giampaolletti

Logistica e spostamenti artisti

B&B TRAVEL di Manlio Betti

Testi

Luca Del Fra

Romaeuropa Webfactory In

collaborazione con Telecom Italia

Gianluigi De Stefano, *curatore*

Bruno Pellegrini – *Yks, produttore*

Anna Paola Intrisano, *produttore*

esecutivo

Comitato d'onore

Jerzy Chmielewski

Ambasciatore di Polonia

Jean-Marc de La Sablière

Ambasciatore di Francia

Fernando d'Oliveira Neves

Ambasciatore di Portogallo

Luis Calvo Merino

Ambasciatore di Spagna

Alexej Meshkov

Ambasciatore della Federazione

Russa

Atanas Mladenov

Ambasciatore della Repubblica di

Bulgaria

Michael Steiner

Ambasciatore di Germania

Jacques Andreani

Alberto Arbasino

Alessandro Baricco

Bruno Bartoletti

Carlo Guarienti

Hans Werner Henze

Nicola Kaloudov

Dacia Maraini

Gino Marotta

Edward Melillo

Mario Monicelli

Giuliano Montaldo

Ennio Morricone

Renzo Piano

Folco Quilici

Franco Maria Ricci

Carlo Ripa di Meana

Stefano Rodotà

Sandro Sanna

Ettore Scola

Marcello Spatafore

Maria Luisa Spaziani

Vittorio Strada

Guido Strazza

Francesco Villari

Roman Vlad

I LUOGHI DEL FESTIVAL

ACCADEMIE DE FRANCE A ROME – VILLA MEDICI

PIAZZA DELLA TRINITA' DEI MONTI 1, TEL. 06 67611

ANGELO MAI

VIALE DELLE TERME DI CARACALLA 55A, TEL. 329.4481358

AUDITORIUM CONCILIAZIONE

VIA DELLA CONCILIAZIONE 4, TEL. 899500055

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

VIALE DE COUBERTIN 30, TEL. 06 8082058

BRANCALEONE

VIA LEVANNA 11, TEL. 06 82004382

OFFICINE MARCONI

VIA BIAGIO PETROCELLI 147

PALLADIUM UNIVERSITA' ROMA TRE

PIAZZA BARTOLOMEO ROMANO 8, TEL. 06 57332768

TEATRO ELISEO

VIA NAZIONALE 183, TEL. 06 48872222

TEATRO VASCHELLO

VIA GIACINTO CARINI 78, TEL. 06 5881021



Qualora il tuo cellulare non supportasse una corretta visualizzazione della mappa puoi collegarti attraverso il codice sottostante.



BIGLIETTERIA

ON LINE **ROMAEUROPA.NET**

Salta la fila e acquista on line h 24 senza commissione. Scegli il tuo posto per tutti gli spettacoli che vuoi, in un'unica transazione. Ritiro dei biglietti a partire da un'ora dall'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del teatro. Non è possibile acquistare on line le formule di abbonamento.

PER TELEFONO **+39 06 4553050**

Pagamento con carta di credito senza commissione nei seguenti giorni e orari:

14 giugno - 11 settembre dal lunedì al venerdì ore 10.00-13.00; 14.00-17.00 (agosto chiuso)

12 settembre - 2 dicembre anche sabato 10.00-13.00; 14.00-17.00

Ritiro dei biglietti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del teatro.

DI PERSONA

Fondazione Romaeuropa

Via dei Magazzini Generali 20A, dal lunedì al venerdì ore 14.30-17.00 (agosto chiuso)

Palladium Università Roma Tre

Piazza Bartolomeo Romano 8, dal 13 settembre dal martedì alla domenica ore 16.00-20.00

I biglietti dei singoli spettacoli sono in vendita presso i rispettivi luoghi del Festival.

PROMOZIONI

Per l'acquisto di biglietti singoli potrai usufruire delle seguenti promozioni:

Biglietti Ridotti 15% -Consulta la lista su romaeuropa.net

Biglietti Ridotti 25% -Per chi acquista on line 6 biglietti di platea per lo stesso evento

Biglietti Ridotti 30% -Per i possessori della Romaeuropa Card per l'acquisto on line di max 2 biglietti ad evento, ad eccezione di: Orchestra Giovanile Italiana e Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia.

Biglietti Ridotti 35% -Per tutti gli spettacoli al Palladium: studenti universitari che acquistano presso le 3 rivendite universitarie AGIS www.spettacoloromano.it

Per gli studenti di Roma Tre tutti gli spettacoli al Palladium costano € 7

Tutte le riduzioni verranno applicate nei limiti dei posti disponibili per ogni spettacolo.

FORMULE **ABBONAMENTO**

ANCHE QUEST'ANNO POTRAI PARTECIPARE AL ROMAEUROPA FESTIVAL USUFRUENDO DI CONVENIENTI FORMULE DI ABBONAMENTO CHE TI PERMETTONO DI RISPARMIARE FINO AL 45%.

FORMULA 4 A € 60

SCEGLI 1 SPETTACOLO PER OGNUNO DEI 4 GRUPPI E COMONI LA TUA FORMULA 4

FORMULA 8 A € 112

SCEGLI 2 SPETTACOLI PER OGNUNO DEI 4 GRUPPI E COMONI LA TUA FORMULA 8

FORMULA 12 A € 144

SCEGLI 3 SPETTACOLI PER OGNUNO DEI 4 GRUPPI E COMONI LA TUA FORMULA 12

GRUPPO A

DNA (DANZA NAZIONALE AUTORIALE)

BABILONIA TEATRI

KAIJA SAARIAHO/JEAN BAPTISTE BARRIERE /CONTEMPOARTENSEMBLE

MASSIMILIANO CIVICA

GRUPPO B

C.FENNESZ/G.LA SPADA

SANTASANGRE

ROMEO CASTELLUCCI

EL MEDDEB

MASBEDO/LAGASH/MAROCCOLO

GRUPPO C

AURELIEN BORY

GUY CASSIERS

THE IRREPRESSIBLES

JAN FABRE/BERNARD FOCCROULLE

SELLARS/KURTAG

MONTEVERDI/PETRICK/ ENSEMBLE B'ROCK

GRUPPO D

ZIMMERMANN & DE PERROT

WAJDI MOUAWAD

MONTALVO-HERVIEU

EMANUEL GAT

GRAZIE ALLA ROMAEUROPA **CARD POTRAI USUFRUIRE DI UN ULTERIORE SCONTO DEL 5% SUL COSTO DI CIASCUNA **FORMULA****

SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO:

Performance **Muta Imago** presso l'Angelo Mai / Performance **Romeo Castellucci** presso l' Accademia di Francia Villa Medici / Concerti **Sensoralia** presso il Brancaleone / **Cantieri Temps d'Images**, presso il Palladium / **Concerti Orchestra Giovanile Italiana** per i quali gli abbonati al Romaeuropa Festival potranno usufruire di uno sconto del 20% / Concerto **Laurie Anderson**, per il quale gli abbonati al Romaeuropa Festival potranno acquistare il biglietto al prezzo di euro 25+prev. - promozione disponibile solo sulla Galleria 1.

LA ROMAEUROPA CARD

Testi Luca Del Fra

Progetto di comunicazione D'Adda, Lorenzini, Vigorelli, BBDO

Stampa Arti Grafiche Agostini

La **Fondazione Romaeuropa** festeggia 25 anni di attività dedicati alla promozione e alla diffusione dell'arte, del teatro, della danza e della musica contemporanea.

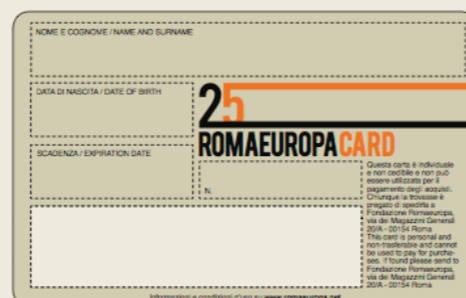
25 anni condivisi con spettatori attenti ai cambiamenti della realtà, curiosi delle sue innumerevoli rappresentazioni, disposti a scoprire percorsi inesplorati e nuovi linguaggi artistici.

Per tutti voi che ci avete accompagnato in questi anni è nata la **Romaeuropa Card**.

Quest'ultima, oltre ad offrire numerosi benefici per tutte le iniziative organizzate da Romaeuropa (tra i quali un ulteriore sconto del 5% sulle formule di abbonamento al Festival e uno sconto fino al 30% per tutti gli spettacoli del Festival, della stagione 2011 del Palladium e di altre iniziative future), funzionerà anche come passepartout per accedere con alcuni sconti a manifestazioni nazionali.



Stampato su carta ecologica



SCOPRI LA ROMAEUROPA CARD E I SUOI BENEFICI SU
ROMAEUROPA.NET

OPPURE CHIAMANDO ALL'INFOLINE
0645553050

e con



Con il sostegno di



I network partner del Romaeuropa Festival



SCOPRI IL PROSSIMO SPETTACOLO



Media Partner



Partner tecnici



Servizi di biglietteria



La campagna di comunicazione 2010 è ideata e curata da

D'ADDA, LORENZINI, VIGORELLI, BBDO

